ULTIMA EDIZIONE NUOVA *ULTIMA EDIZIONE* OMAGGIO

STAMPA SERA

TORINO
Anno VII - Num. 176
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

SABATO
DOMENICA
25-26 Luglio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

La replica di De Gasperi salverà in extremis il governo?

Breve seduta stamane a Montecitorio - Dopo un discorso di De Martino (P.S.I.) e un intervento del monarchico Del Fante, la discussione è stata rinviata al pomeriggio di lunedì, per i discorsi degli on.li Covelli (P.N.M.), Togliatti (P.C.I.) e Moro (D.C.) - I liberali modificheranno il loro atteggiamento? - Ipotesi sulle possibilità di formazione di un nuovo governo qualora la Camera negasse la fiducia a De Gasperi

Roma, sabato sera.

Stamane alle dieci si è ripresa la discussione a Montecitorio, che era stata sospesa poco prima di mezzanotte ieri sera.

Primo a parlare è stato l'on. Francesco De Martino (P.S.I.) il quale ha dedicato il suo intervento a sottolineare il significato delle elezioni del 7 giugno, affermando che la sola realtà possibile è l'alternativa socialista, che rappresenta l'incontro fra le esigenze delle classi lavoratrici e gli istituti tradizionali della borghesia.

L'oratore ha infine protestato per la mancata celebrazione del 25 luglio.

Dopo un intervento del monarchico on. Del Fante, che ha esaminato, in particolar modo, alcuni aspetti della riforma agraria il Presidente alle 11,25 ha tolto la seduta rinviandola alle ore 17 di lunedì prossimo, per il proseguimento del dibattito sulle comunicazioni del Governo. Concluderanno la discussione gli on.li Covelli (P.N.M.), Togliatti (P.C.I.) e Moro (D.C.).

Nella seduta di lunedì, infatti, dopo il discorso del capo del gruppo parlamentare democristiano on. Moro, il Presidente del Consiglio replicherà ai vari oratori. Poi, dopo una sospen-

L'on. Alfredo Covelli

sione per permettere di concordare l'opinione dei vari gruppi, si dovrebbe arrivare nella notte di lunedì stesso al voto.

E' appunto nelle dichiarazioni che farà De Gasperi che si ripone l'ultima speranza per una salvezza in extremis del governo.

Tanto per rendervi conto di come stanno effettivamente le cose, ieri mattina gli oppositori del Governo davano a dieci la possibilità di salvezza dell'ottavo gabinetto De Gasperi, mentre i d.c. arrivavano al massimo da uno a cinque. In serata, invece, quelle quotazioni erano scese rispettivamente a otto e a tre.

Il discorso pronunciato da Villabruna ha portato a qualche rialzo nelle quotazioni del Governo, ma la sua situazione è ancora molto precaria. Soprattutto, i d.c. puntano sul fatto che il leader liberale, non avendo specificato l'astensione dal voto, potrebbe significare che i deputati liberali, all'atto di votare, potrebbero decidere di votare a favore del Governo. E si aggiunge che l'on. De Gasperi, nel replicare alle dichiarazioni dei vari oratori potrebbe dare soddisfa-

L'on. Palmiro Togliatti

zione, in particolare, alle critiche avanzate da Villabruna e sollecitare quindi il voto favorevole dei liberali al Governo. Ma negli ambienti liberali si pensa a una simile eventualità come molto remota. Si specifica, invece, che Villabruna ha parlato sì di appoggio al Governo, ma a un nuovo Governo costituito sulla formula del quadripartito, e che abbia quindi una maggioranza precostituita che si basi sui quattro partiti di centro.

Come si vede, l'eventualità che i liberali modifichino la loro decisione di astenersi nella votazione che si avrà lunedì appare molto improbabile. Tuttavia qualora questo avvenisse, l'aritmetica parlamentare porterebbe a tale nuova situazione: voterebbero contro i comunisti (143), i socialisti (75), i missini (29), e i monarchici (40) per un totale di 287 deputati. A favore voterebbero i 263 d.c. (inclusi i sud-tirolesi), i 14 liberali e i 5 repubblicani. I diciannove socialdemocratici, nella migliore delle ipotesi, si asterrebbero. La maggioranza avrebbe pertanto un lieve scarto di tre voti.

Senonchè, qualora veramente i liberali decidessero di votare a favore (si parla naturalmente in linea di pura ipotesi), si è certi che tutti saranno in aula all'atto del voto? E se questa manovra si delineasse, i socialdemocratici manterranno la loro astensione o non piuttosto voteranno contro?

Si tratta di ipotesi, l'abbiamo già detto. Ma non bisogna dimenticare che se Villabruna, secondo la prassi parlamentare, ha rimandato a dopo la replica del Presidente del Consiglio, l'annuncio della decisione del suo gruppo, anche Saragat ha ieri annunciato, secondo la formula del Consiglio nazionale socialdemocratico, che «i socialdemocratici negheranno la fiducia al Governo», e questo ovviamente significa che il P.S.D.I. può astenersi dal voto, ma può anche votare contro.

Quale sarà la soluzione della nuova crisi che il voto contrario al governo automaticamente aprirebbe? E' troppo presto, evidentemente, per parlare di ciò, ma stamane si assicura che Saragat si è detto certo che Nenni darebbe la sua «neutralità» a un governo che poggiasse su Scelba e Fanfani. Cioè, vale a dire, un governo praticamente impossibile, dal momento che Scelba è uscito da questa formazione governativa appunto perchè al Ministero dell'Interno vi era stato posto Fanfani. Tuttavia, anche se una simile soluzione si trovasse, sarebbe sempre un governo di transizione, per permettere successivamente l'avvento di quella alternativa socialista che ancora Saragat e Nenni vagheggiano.

Vi sarebbe, poi, la possibilità di giungere a un governo di centro-destra che poggiasse sul voto favorevole dei monarchici, ma c'è il pericolo che le correnti della D. C. tenute strette dal cemento centrista di De Gasperi, si sfaldino.

Infine c'è ancora una via aperta per un governo dei quattro partiti di centro, secondo il suggerimento di Villabruna. Ma Saragat rinuncerà all'apertura a sinistra?

Scroscia la pioggia sulla "pagoda della pace„

Questo "battesimo„ è giudicato di buon auspicio per la firma dell'armistizio in Corea, attesa nelle prossime 24 ore

Seul, sabato sera.

La prima riunione degli ufficiali di collegamento, incaricati di mettere a punto gli accordi amministrativi per la conclusione della tregua, si è protratta a Panmunjom dalle 14 alle 14,30; dopo una breve interruzione, i lavori sono stati ripresi poco dopo le 15, interrotti, e poi ancora ripresi alle 17. Il fatto che il Comitato abbia tenuto tre sedute, dimostra che esso ha cercato di liquidare entro la giornata di oggi tutte le difficoltà tecniche.

Se gli ufficiali di collegamento sono riusciti a concludere entro oggi gli ultimi accordi amministrativi (ancora non lo sappiamo), l'armistizio sarà firmato domani e i combattimenti cesseranno prima dell'alba di lunedì. Con ogni probabilità, il capo del governo nordista non presenzierà alle cerimonie della firma a Panmunjom. Pertanto, i documenti, firmati dai negoziatori, dovranno essere inviati rispettivamente al generale Clark, a Tokio, e al generale Kim Ir Sen, a Pyongyang, per la sanzione definitiva. Ma nel volgere di 72 ore tutte le pratiche saranno concluse.

Gli ufficiali di collegamento dovevano definire appunto il complicato movimento dei documenti d'armistizio in vista delle tre distinte cerimonie della firma: una a Panmunjom, una a Tokio e una a Pyongyang. La firma dell'accordo a Panmunjom renderà però automaticamente efficace l'accordo che fissa il termine di 12 ore per la cessazione dei combattimenti, e quello di tre giorni per l'inizio dello scambio dei prigionieri.

Si prevedeva che i due comandanti supremi, americano e nordista, si sarebbero incontrati per la firma a Panmunjom. Invece il comandante coreano ha fatto sapere che non sarebbe intervenuto, e l'assenza, ormai quasi certa, del generale Kim Ir Sen è oggetto di commenti disparati a Tokio.

Taluni sostengono che Kim Ir Sen tema di essere assassinato da qualche fanatico sudista. Altri fanno un'ipotesi più romanzesca: Kim Ir Sen sarebbe morto da tempo e il suo posto sarebbe occupato da un sosia, il quale teme di essere fotografato e riconosciuto come un mistificatore. Si tratta, però, di una voce non controllabile e non confermata.

Non ci sarà alla firma alcun rappresentante del Governo sudcoreano: così ha detto Syngman Rhee all'ambasciatore degli Stati Uniti, Ellis Briggs, che gli ha consegnato stamani la risposta al messaggio, che lo stesso Rhee aveva inviato ieri al Segretario di Stato americano.

Sebbene il tenore dei messaggi scambiati non venga rivelato ufficialmente, si crede di sapere che Dulles ha riconfermato la determinazione degli Stati Uniti di appoggiare la Corea del Sud, nell'eventualità di una futura aggressione comunista, nonchè di mantenere fede a tutte le promesse fatte al Governo della Corea meridionale.

Briggs avrebbe pure informato Rhee che il Comando dell'ONU è pronto a firmare l'armistizio nelle prossime 24 o 48 ore, mentre Rhee avrebbe comunicato a Briggs che la Corea del Sud respinge l'invito di mandare un suo osservatore militare alla cerimonia della firma.

La «pagoda della pace» a Panmunjom ha avuto stamane il suo primo battesimo, infatti violenti scrosci di pioggia hanno investito la zona, nella quale carpentieri nordisti stanno lavorando da giorni per mettere a punto la strana costruzione, dove si attende che le delegazioni alleate e cino-nordista firmino il tanto atteso armistizio o si scambino i documenti di ratifica.

A causa della violenta pioggia, l'acqua è filtrata all'interno, cosicchè il pavimento, fatto di terra battuta, è diventato limaccioso. Anche il tetto della pagoda, costruito con tavole e paglia intrecciata, ha subito qualche lieve danno. La pioggia è giudicata di buon auspicio, ma ora si spera che un miglioramento delle condizioni atmosferiche possa far brillare nuovamente il sole su Panmunjom. Ce ne sarebbe doppiamente bisogno e come speranza di una prossima pace, e per asciugare la pagoda un po' troppo inzuppata.

Nell'attesa della firma, le operazioni terrestri si sono limitate a scontri locali su iniziativa cinese; più attive, invece, le flotte aeree. Il comando dell'aviazione da Tokio ha annunciato che in un violento scontro tra «Sabre» americani e «Mig» comunisti, gli alleati hanno riportato una brillante vittoria abbattendo 14 apparecchi nemici. Lo stesso comunicato precisa inoltre che in questa settimana altri due caccia sono stati abbattuti ed uno è stato seriamente danneggiato.

Il Comando della V Squadra aerea ha reso noti pure oggi i risultati delle azioni compiute dagli apparecchi dell'ONU dall'inizio delle ostilità in Corea. I dati sono i seguenti: «Mig» abbattuti: 788; «Mig» probabilmente abbattuti: 125; «Mig» danneggiati: 784.

Nello stesso periodo il nemico ha abbattuto 58 «Sabre».

Tre atomiche inglesi scoppieranno a Woomera

Rapidi progressi anche nel campo dei cannoni e raggi atomici

LONDRA, sabato sera.

Il «Daily Express» di stamane asserisce che «la nuova serie di esperimenti atomici britannici comincerà il 2 ottobre, vale a dire con tre mesi di anticipo sul previsto», e ciò in conseguenza dei rapidi progressi realizzati dal gruppo di scienziati, di cui è a capo Sir William Penney.

Tali esperimenti — che, come già venne ufficialmente annunciato, avranno luogo a Woomera, in Australia — comprenderebbero:

1) l'esplosione di una bomba posta su una torre, ad una altezza di una sessantina di metri dal suolo;

2) l'esplosione di una bomba al suolo;

3) l'esplosione di una bomba atomica lanciata in volo da un aereo a reazione «Canberra».

Questi esperimenti sarebbero poco dopo seguiti da altri, in cui verrebbero provati cannoni atomici e mezzi radio-comandati. Il giornale aggiunge che è stato comunicato al Governo di Washington il programma degli esperimenti stessi e che sono in corso trattative segrete circa la possibilità di permettere a scienziati americani di assistervi. Il giornale fa rilevare che il 2 ottobre è l'anniversario dell'esplosione della prima bomba atomica alle isole Montebello.

Sciagura sul lavoro a Milano

Carbonizzato un elettricista

Milano, sabato sera.

Mentre poco prima di mezzogiorno stava lavorando all'impianto di illuminazione nello scantinato di galleria corso Buenos Ayres interno 10, l'elettricista 56.enne Guido Giambellini, da Orzate (Varese), per cause che non è stato possibile ancora accertare — ma sembra per un corto circuito — rimaneva avvolto da una fiammata seguita da uno scoppio. Il disgraziato cadeva al suolo letteralmente carbonizzato: una tremenda scarica elettrica lo aveva folgorato nello stesso istante in cui stava avvitando una comune lampadina.

L'immediato sopraluogo di alcuni periti ha accertato che la tensione della corrente che alimenta la linea sulla quale il disgraziato stava lavorando, variava dai 200 ai 280 volts: quindi il voltaggio normale per l'uso domestico o di illuminazione.

Due ipotesi sui liberali

ROMA, sabato sera.

Ancora stamane si avanzano i [illegible] e i nomi. Un giornale pubblica addirittura una specie di tabellone sul quale [illegible] i voti, i nomi, i calcoli e gli [illegible], si esaminano le varie possibilità che il Governo abbia fiducia o cada al suo primo voto politico. Ma è un gioco che sa di totalizzatore, di corse agli ostacoli, di scommesse; e un governo non può essere paragonato a una corsa di cavalli.

Presto detto: le nuove possibilità che oggi si avanzano perchè il Governo sopravviva riguardano il diverso linguaggio tenuto ieri da Saragat e da Villabruna. L'uno ha confermato la posizione dei socialdemocratici di negare la fiducia al Governo; l'altro non si è pronunciato sul voto che daranno i liberali, ma ha ribadito che è ancora possibile raggiungere, su un Governo basato su una maggioranza precostituita, l'accordo. Il segretario del PLI ha ben specificato che i liberali mantengono decisamente la loro posizione di centro, e pensano che questa via sia ancora possibile da battere.

Ci si chiede stamane: i liberali si sono voluti lasciare la porta aperta, per eventuali nuove precisazioni da parte di De Gasperi nella sua replica a chiusura della discussione, e non piuttosto hanno voluto fare intendere che non possono accettare «questo Governo», così com'esso è costituito? Se le parole hanno un senso e se bisogna credere alle dichiarazioni esplicative fatte successivamente dagli esponenti liberali, bisognerà scartare questa seconda ipotesi, che, del resto, è quella che maggiormente interpreta l'attuale posizione dei liberali.

Ma diamo per concessa anche la prima ipotesi, cioè che i liberali (e conseguentemente i repubblicani, coi quali c'è una specie di tacito patto di unità) votino a favore del Governo. Che cosa accadrebbe? Semplicemente questo: che De Gasperi, per fare passare il suo ottavo Gabinetto avrebbe ancora bisogno di ottenere che cinque o sei monarchici, all'atto del voto, lascino l'aula di Montecitorio.

Si avrebbe allora questo assurdo: una serie di gruppi parlamentari, che costituiscono la maggioranza della Camera, decidono di negare la fiducia al Governo, ma che esso passerebbe lo stesso grazie ad un piccolo sotterfugio e a qualche intrigo di corridoio; e comunque al massimo per tre o quattro voti. E che Governo sarebbe mai questo? Semplicemente un Governo di minoranza.

La verità è che si pone, per la Democrazia Cristiana e per tutti i partiti sinceramente democratici, il problema di fondo di questa crisi: se non sia il caso di trovare una base comune per ricostituire un Governo che possa davvero, come ha detto Villabruna, avere una maggioranza in Parlamento, sia pure lieve, ma che consenta al Governo di operare e di governare, al difuori e al disopra delle alchimie politiche.

pellecchia

La «purga» a Berlino-Est

Zaisser messo in carcere dopo la destituzione?

BERLINO, sabato sera.

Nulla si sa oggi circa la sorte toccata al ministro della Sicurezza della Germania orientale William Zaisser, il quale, com'è già stato annunciato ieri, è stato destituito dalle sue funzioni.

Con un breve comunicato l'ufficio stampa del primo ministro Otto Grotewohl ha fatto sapere soltanto che lo Zaisser è stato rimosso dalla carica e che questa è stata assorbita dal Ministero degli Interni, come Segreteria di Stato. A coprire la nuova carica, è stato chiamato Ernst Freidrich, il quale aveva diretto le azioni di sabotaggio e di sciopero navale dei comunisti durante la guerra.

Il comunicato di Grotewohl non ha parlato di alcun arresto dello Zaisser, ma si ritiene che egli si trovi in carcere a Berlino-Est.

Lo scioglimento del dicastero di Zaisser è stato una sorpresa per gli alleati e per gli osservatori di Berlino occidentale, benchè già una quindicina di giorni fa fosse giunta notizia che il ministro non era più comparso nel suo ufficio.

La donna di Pollenzo?

Cadavere di sconosciuta nelle acque d'un naviglio

Cigliano Verc., sabato sera.

Questa mattina verso le 5 il mugnaio Cossano Maggiorino e il contadino Citta Pietro, da Cigliano, costeggiavano il Naviglio di Ivrea, in località Boscherina, quando vedevano affiorare dalle acque il cadavere di una donna. Trattala a riva, informavano i carabinieri di Cigliano che si portavano sul posto per le constatazioni del caso. Sul corpo dell'annegata non è stato rinvenuto alcun documento di identità, ma si ritiene trattarsi della donna di Pollenzo scomparsa da ieri mattina, di cui demmo notizia nelle nostre edizioni del mattino. Il cadavere presenta una larga ferita alla testa di cui soltanto l'esame necroscopico potrà indicarne la natura.

La Legion d'onore a Eduardo De Filippo

Roma, sabato sera.

Eduardo De Filippo è stato insignito dal Governo francese della Legion d'Onore in riconoscimento dei suoi meriti. A nome del suo Governo l'ambasciatore di Francia presso il Quirinale ne ha dato ieri comunicazione al notissimo artista italiano.

IL FORTUNOSO SALVATAGGIO D'UNA FAMIGLIA

Incendio all'alba a Settimo Torinese

Un incendio di vaste proporzioni è scoppiato alle 4 di stamane in un mulino di Settimo Torinese, distruggendo in meno di un'ora l'edificio, tutto il macchinario e oltre cento quintali di grano per un importo di almeno dieci milioni. Il mugnaio e i suoi familiari

si sono salvati, gettandosi nella strada da una finestra. Il paese è rimasto senza corrente elettrica per due ore. I vigili del fuoco si sono prodigati fino alle 8 per impedire che le fiamme si propagassero alle case circostanti (Fotografia Moisio)

(Il resoconto in seconda pagina)

Tragico tentativo di suicidio di una madre

Si spara perchè i figli sono troppo irrequieti

Trovata in gravissime condizioni con i tre bimbi accanto in lacrime - Una improvvisa crisi di pazzia - "Facevano chiasso e non potevo più resistere„

Reggio Calabria, sabato sera.

Una giovane madre ha tentato di uccidersi sparandosi alcuni colpi di pistola. «Ho cercato la morte — ha detto ai medici che stanno tentando di salvarla — perchè i miei figli erano troppo irrequieti, facevano molto chiasso, e io non potevo più resistere».

E' certo che la donna soffre qualche scompenso mentale: non si riuscirebbe altrimenti a comprendere un gesto così tragico. Si chiama Maria Giuinis in Paolo, ha ventidue anni ed abita nel comune di Locri, in contrada Calvai. Ieri pomeriggio il marito della Giuinis era uscito per lavoro, lasciando a casa la moglie con i tre figli, tutti in tenera età. I vicini della donna dipingono la giovane come una madre buona ed affettuosa, molto attaccata ai bimbi ed alla casa. E tutti stupiscono, non sanno rendersi conto della tragedia. «E' impazzita di colpo, non c'è altro da pensare: amava troppo i suoi piccoli per tentare di uccidersi a mente fredda».

Fatto si è che verso le 16 la Giuinis lasciava i tre figli in cucina, a giocare: si recava nella camera da letto ed apriva un armadio in cui il marito custodisce una vecchia rivoltella carica di proiettili. Poi si adagiava sul letto e si esplodeva vari colpi — tre o quattro — al capo. Le detonazioni mettevano paura ai poveri bimbi, i quali lasciavano cadere i loro balocchi e correvano presso la madre; la sventurata era in un lago di sangue, priva di sensi. Gemeva debolmente, sempre più debolmente.

I piccoli cominciarono a piangere terrorizzati. Uno di essi tentò di rianimare la Giuinis, chiamandola affettuosamente. Un altro — il più grandicello, di quattro anni — usciva sulla strada e fermava un passante: «Mamma è malata. E' tutta insanguinata». Accorreva gente, la Giuinis venne trovata ancora in vita. Giungeva una barella e con essa si trasportava la ferita all'ospedale. Qui i sanitari la sottoponevano ad un urgente intervento chirurgico, che sembra sia riuscito. Tuttavia, dato il molto sangue versato, la Giuinis giace in pericolo di vita.

I carabinieri hanno tentato di interrogarla. Le hanno chiesto il perchè del tragico gesto, e la donna ha risposto, balbettando miseramente: «E' per i bambini; sono troppo irrequieti, mi fanno diventare matta». Benchè, come si è detto, la sventurata sia definita come donna equilibrata, le autorità pensano che sia stata colta da un'improvvisa crisi di pazzia, forse provocata da una acuta depressione psichica. Ad ogni modo ora ci si sta prodigando per strapparla alla morte: poi verrà la perizia psichiatrica.

Piantonati in fin di vita all'ospedale di Genova

Due cognati alle prese con bottiglie e trincetto

Genova, sabato sera.

Ieri sera verso le 21 fra il titolare di un piccolo calzaturificio di Staglieno e suo cognato, è scoppiato un violento alterco per motivi d'interesse; l'alterco ha avuto una tragica conclusione ed ora i due si trovano piantonati all'ospedale di San Martino in fin di vita.

Circa un anno fa il quarantenne Giacomo Carpi, abitante in via delle Gavette, sposava la sorella del calzolaio Niccolò Collura di 50 anni, con negozio e abitazione in via Piacenza 107 rosso. Ben presto fra i due sposi nasceva la discordia, ragione per cui la donna, la trentaseienne Grazia Collura, impiegata presso l'ospedale di San Martino, si separava dal marito andando ad abitare per conto proprio.

Successivamente aveva luogo una momentanea riconciliazione che però originava altri litigi e che portava ad una separazione consensuale definitiva. Il mobilio della coppia sfortunata finiva in casa del Collura, nonostante che il Carpi vi si fosse opposto. Aveva così inizio una lunga contestazione fra i due cognati sulla proprietà di tale mobilio, contestazione che a poco a poco finiva con l'esacerbare gli animi dei contendenti. Ieri sera dopo avere acquistato una bottiglia di latte in un vicino esercizio, il Carpi entrava nel negozio del cognato per chiedergli per la ennesima volta la restituzione del mobilio. Il Collura che stava mangiando un piatto di lenticchie rispondeva al cognato in tono alquanto deciso. Ad un tratto il Carpi sferrava un pugno contro il vetro di un piccolo finestrino situato accanto al banco di lavoro del Collura, con l'intenzione forse di intimorire il cognato.

Una pioggia di vetri cadeva nella scodella del calzolaio, il quale andava in bestia e si alzava di scatto per affrontare il Carpi. Questi senza esitare afferrava la bottiglia del latte e la spaccava sulla testa del Collura. Il calzolaio a sua volta afferrava un trincetto e colpiva al petto il Carpi.

I due feriti venivano trasportati all'ospedale di S. Martino, dove il sanitario di turno medicava il Collura e lo faceva ricoverare con prognosi riservatissima per affondamento del solco della teca cranica, mentre impartiva disposizioni affinchè il Carpi venisse avviato al padiglione operatorio.

Il Carpi che ha riportato una profonda ferita all'emitorace destro fra la quarta e la quinta costola, versa anche lui in fin di vita. Sia l'uno che l'altro sono stati piantonati.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

L'assenza di molti operatori per la fine di settimana, ha ridotto stamane gli scambi a piccoli assestamenti di partite, poco significativi agli effetti di determinare una tendenza. Informativamente si facevano circolare i seguenti prezzi: Centrale 10.360-10.380; Generali 12.680-12.700; Bastogi 1340-1342; Viscosa 1465-1472; Finsider 454,50-455,50; Catini 960-961; Fiat 607-608; Edison 1584-1587; Breda 945-947; Terni 219-220; Anic 148-149; Pirelli 1458-1480.

Prezzi informativi: sterlina oro 6600-6700; marengo svizzero 5700-5800; sterlina carta 1680-1700; dollaro blu 625-630; franco svizzero 146,75-147,25; franco francese 158-159; oro fino 747-750.

CRONACA CITTADINA

DISPERATO GESTO DI UNA VENTENNE E AUDACE SALVATAGGIO IN PO

Un medico si tuffa per soccorrere una ragazza

La poveretta voleva morire per dispiaceri d'amore

Una giovane donna si è buttata questa notte nelle acque del Po, decisa a porre termine ad una vita che dispiaceri sentimentali le avevano resa ormai intollerabile. Per fortuna, essa è stata salvata dal coraggioso intervento di un medico che si trovava a passare nei pressi. Ora la protagonista dell'avventura si trova ricoverata all'ospedale, guaribile in pochi giorni.

Michelina Lo Monaco

Era l'una [illegible] pochi minuti, quando il dottor Salvatore Bellafiore, dell'ospedale della Molinette, passando nei pressi dell'imbarcadero della società canottieri Armida, udiva un sordo tonfo giungere dal Po. Subito si portò sulla riva: una forma nera stava dibattendosi in acqua: certamente una persona in procinto di annegare. Senza perdere un istante, il medico si toglieva la giacca, si sfilava le scarpe e si lanciava al soccorso.

Poche rapide bracciate, e riuscì a raggiungere la persona, che nel frattempo si era abbandonata alla corrente: una giovane donna, bruna, dai capelli lunghi. Quando si sentì ghermire, la ragazza parve riaversi e con un filo di voce mormorò: «Mi lasci andare... Voglio morire!». Il medico l'afferrò saldamente per i capelli — come è opportuno fare in questi casi — e, benché quella opponesse una certa resistenza, riuscì a trascinarla a riva.

La scena aveva richiamato una piccola folla. Tutti furono attorno ai due, con mille consigli. Ma il medico troncò ogni indugio: adagiò sulla sua macchina la giovane salvata ed in pochi minuti la portò al vicino ospedale delle Molinette. Qui i sanitari sono intervenuti immediatamente. La ragazza presentava sintomi di asfissia, ma le cure prodigatele hanno scongiurato ogni pericolo. Questa mattina è stata dichiarata guaribile in pochi giorni.

La giovane sottratta a così triste fine è Michelina Lo Monaco, di 20 anni, casalinga, abitante in corso Moncalieri 49 con la famiglia. Ieri sera era uscita di casa dicendo che andava a fare una passeggiata, da sola, lungo i viali del Valentino. Sembra che da qualche tempo fosse stata lasciata dal fidanzato; probabilmente la vista di tante altre giovani coppie, che in queste sere sono numerose nei viali del parco, non ha fatto altro che esacerbare il suo dolore, spingendola ad una immediata, disperata decisione. Si è lanciata in acqua completamente vestita, senza un grido. Solo il tonfo ha rivelato quanto stava accadendo ed ha permesso al coraggioso medico di trarla in salvo.

La donna si è gettata dall'imbarcadero della «Armida»

Il principe Bernardo

Il principe consorte Bernardo d'Olanda è a Torino da ieri sera in incognito. E' arrivato sulla sua auto-sport con un piccolo seguito; per strada si è fermato per fare un bagno nel Ticino. Lo chiamano «Monseigneur», è un principe senza cravatta, con l'aria estiva: si è lasciato fotografare, ha persino sorriso ai giornalisti. Stamane ha visitato la Fiat, ricevuto dal professor Valletta e dalla Direzione Generale. Oggi stesso riparte per l'Olanda, dove lo attendono impegni di Stato.

Treni «rinforzati» per l'esodo domenicale

Per domani i meteorologi prevedono su tutte le regioni dell'Italia settentrionale «tempo bello con cielo sereno o quasi sereno». Si promette cioè una giornata di sole e di canicola favorevole all'esodo in massa dei torinesi verso i monti o il mare.

In previsione di un grande afflusso di passeggeri le ferrovie hanno disposto il «rinforzo» di tutti i treni in partenza oggi pomeriggio e domani mattina dalla stazione di Porta Nuova. Ai treni saranno agganciati complessivamente una trentina di vagoni supplementari e altri sono tenuti di riserva per eventuali esigenze di carattere straordinario. Domattina inoltre alle 6,06 partirà da Porta Nuova il treno speciale per Varazze. Il numero dei vagoni sarà stabilito in base ai biglietti venduti. Il treno rientrerà alla sera alle 23,13. Oggi partirà anche la automotrice dei mariti che sabato scorso ha effettuato il viaggio inaugurale.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, domenica 26 luglio (207-158) alle ore 5,1; tramonta alle ore 20,4. La LUNA nasce alle 21,6; tramonta alle 6,44. Alle 13,30 Luna piena. I SANTI del 26: Sant'Anna.

UN MULINO DI SETTIMO TORINESE

Distrutto dalle fiamme

Il mugnaio e la sua famiglia si salvano a stento - Quattro ore di lotta contro il fuoco - Dieci milioni di danni

Un furioso incendio, scoppiato stamane verso le 4, a Settimo Torinese, ha distrutto completamente un mulino. Le fiamme, sprigionatesi all'improvviso, hanno messo in serio pericolo i familiari del gerente, i quali si sono salvati a stento. Nel giro di un'ora, dell'edificio rimanevano soltanto i muri perimetrali.

Il mulino, una costruzione che risale a 150 anni fa, si trovava in via Ariosto e confinava con il moderno edificio dei bagni pubblici ieri l'altro inaugurato. Ne è proprietario il Comune che lo aveva affittato alla ditta Sima; attuale gerente risultava il signor Giuseppe Toso che abita, con la moglie Virginia e il figlio Giancarlo di 11 anni, al piano rialzato.

Stamane, poco prima delle 4, il Toso, come di consueto, si alzava per iniziare il lavoro. Aveva udito dei crepiti e pensava che fuori piovesse. Apriva allora una finestra che dà sul cortile: uno spettacolo pauroso si presentava davanti ai suoi occhi. Fiamme altissime uscivano da tutte le finestre dell'edificio; un fumo denso aveva avvolto l'intero fabbricato. Il mugnaio svegliava immediatamente i familiari e cercava di metterli in salvo. Dalla scala in legno non si poteva scendere perchè era già crollata. Non rimaneva altra via che passare attraverso la finestra alta tre metri dal suolo. Prima il ragazzo, poi la madre e infine il Toso scendevano sulla strada. Intanto l'allarme era stato dato da alcuni operai che si recavano al lavoro. Da una chiesa vicina suonava una campana a martello e, in breve tempo, decine di persone si portavano sul posto, cercando di mettere in salvo quanto era ancora possibile. Da Torino partivano due distaccamenti di vigili del fuoco al comando dell'ing. Bilfant. Quando arrivavano il mulino era pressochè distrutto.

I pompieri si prodigavano allora per isolare l'incendio che minacciava di propagarsi negli stabili attigui. Dopo quattro ore di lavoro le fiamme erano completamente domate. Secondo un primo bilancio pare che siano andati distrutti oltre cento quintali di grano e un ingente quantitativo di crusca. Anche il macchinario risulta danneggiato irrimediabilmente. I danni superano i 10 milioni.

I carabinieri hanno aperto una inchiesta per stabilire le cause del sinistro. Potrebbe trattarsi forse di corto circuito oppure di autocombustione del grano. Il paese è rimasto per due ore senza luce.

Saliti a sessanta i fermati per l'assalto all'ufficio postale

Il rapinatore biondo visto in piazza Solferino

Il Questore ha assunto la direzione delle indagini - Stanotte la polizia è stata mobilitata per compiere battute in tutta la città - Confronti con le impiegate

Trovata la pistola in un cortile di via Mancini

La Squadra Mobile ha continuato per tutta la notte e tutta la mattina le ricerche del giovane bandito che ieri alle 13,45 ha compiuto la rapina a mano armata nella ricevitoria postale numero 26 di piazza Gran Madre di Dio 14. La direzione generale delle indagini è stata personalmente assunta dal questore dott. Ferrante, il quale si è avvalso dell'attiva collaborazione dei capi della «Mobile» dottor Maugeri e del dott. Ferrito. I due funzionari hanno passato la notte in piedi guidando per la città pattuglie di agenti.

Caffè, ritrovi notturni, locande ed alberghi, sono stati visitati dalla polizia. Gli agenti erano in possesso dei precisi connotati del bandito: giovane, snello, di media statura tendente al basso (un metro e sessantacinque), con i capelli molto biondi e lisci, piuttosto lunghi ma ravviati con cura; vestito marrone, presumibilmente di tela, camicia chiara, aperta sul collo, nell'insieme un aspetto pulito e normale, per nulla truce.

Il momento più interessante e più emozionante della vasta operazione notturna che ha impegnato praticamente tutti gli uomini disponibili della questura, si è avuto verso le 2 allorquando alla «Mobile» giungeva una segnalazione che faceva sobbalzare i funzionari. In un gruppo di giovanotti che sostavano in piazza Solferino era stato scorto un individuo sui 22-25 anni, i cui connotati sembravano corrispondere esattamente a quelli forniti dalle impiegate della ricevitoria. Il dott. Maugeri ed il dott. Ferrito piombavano in piazza Solferino con una quarantina di agenti e bloccavano le uscite. Indi procedevano ad un rapido «rastrellamento». Venivano così fermati ben ventitrè giovanotti. Due di essi erano vestiti da donna. In mezzo alla schiera gli investigatori individuavano subito un giovane biondo che poteva anche essere il rapinatore. Lo traducevano in questura con gli altri e stamattina lo mettevano a confronto con una delle impiegate: confronto però negativo. Tuttavia non si esclude che il tipo biondo che era stato visto nella piazza e per il quale era stato dato l'allarme alla «Mobile» si sia allontanato dal luogo prima dell'arrivo degli agenti.

I fermati della notte sono una sessantina circa, uomini e donne.

Naturalmente molti di essi, dopo l'interrogatorio, saranno rimessi in libertà. Altri invece verranno trattenuti sia perchè hanno destato sospetti, sia perchè hanno vecchi conti da regolare con la giustizia.

Intanto è stata trovata la pistola a tamburo di cui il giovane bandito si è servito per terrorizzare le impiegate. La pistola è stata rinvenuta ieri in un cortile di via Mancini a non più di duecento metri dalla ricevitoria postale. Ricordiamo che il rapinatore era stato scorto fuggire per via Lanfranchi. La prima strada che taglia via Lanfranchi è appunto via Mancini. Evidentemente egli ha voluto subito liberarsi dell'arma. Essa è stata sequestrata dai carabinieri. Infatti alle operazioni di indagine prendono parte attivissima nuclei della squadra investigativa dei carabinieri al comando del maresciallo De Michele. Si ignora per ora di qual calibro sia la pistola e se fosse carica.

Sorge un nuovo rifugio in Val Veni a Courmayeur

Domattina, alla presenza delle più alte autorità del Club Alpino (fra cui il presidente nazionale Figari) e della Vallée d'Aoste, che sarà rappresentata dall'assessore al turismo Fosson, sarà inaugurato in Val Veni il nuovo rifugio «Monte Bianco» della sezione torinese Uget del Cai. La moderna costruzione è sorta in un tempo record — 40 giorni — nel punto dove un furioso incendio distrusse il 25 giugno 1952 la baita e tutte le attrezzature del campeggio Cai-Uget. La moderna costruzione, a due piani, con una veranda panoramica, è costata oltre 14 milioni e può ospitare 75 persone.

Borse di studio — L'Educatorio della Provvidenza istituisce borse di studio per le alunne interne, per complessive 285 mila lire. Domande entro il 31 agosto in corso Trento 13.

IL CROLLO DELL'IMPALCATURA NEL CAPANNONE DELL'A.T.M.

Mancò il puntello vennero travolti

Dalle colonne in cemento si sono staccate le assi

L'inchiesta ordinata dall'autorità giudiziaria sul crollo dell'impalcatura di legno avvenuto ieri alle 13,10 nel capannone dell'A.T.M. in via Ricasoli angolo via Daniele Manin, si concluderà in giornata. Fino a questo momento pare che non si debbano attribuire responsabilità a terze persone.

Intanto vanno migliorando le condizioni dei due operai rimasti feriti: Antonio Carrara di anni 32, abitante in corso Vittorio Emanuele [illegible] e Agostino Barella di anni 58 abitante a Chiusa San Michele. Entrambi sono ricoverati all'ospedale San Giovanni.

Il rappresentante dell'Italviscosa scomparso

Nuova denuncia per i 100 milioni

Chiesto il sequestro del patrimonio del commerciante

La società Italviscosa di Milano ha presentato, per mezzo del suo direttore generale comm. Remo Vigorelli, un esposto all'autorità giudiziaria per illustrare quale sia stata l'attività del produttore di affari Francesco Robiolio-Bose detto Franz, dimorante in via Giuseppe Alby 20 e domiciliato anche in via Secondo Frola 7, titolare della ditta Civalleri e Robiolio di corso Galileo Ferraris 14.

Come abbiamo diffusamente narrato ne *La Stampa* di stamane, egli è fuggito da Torino lasciando un ammanco di circa 100 milioni di lire incassati dalla Manifattura Mazzonis e non versati alla Italviscosa. Tale società venditrice esclusiva in Italia e all'estero delle fibre tessili artificiali Viscosa, ha adottato il sistema di concludere direttamente le vendite con gli acquirenti inserendo nei contratti e nelle fatture la precisa clausola secondo la quale «i pagamenti delle fatture non possono essere validamente effettuati che a mano della Italviscosa presso la sua sede di Milano».

La società milanese però si serve anche di procacciatori di affari i quali dovrebbero rimanere esclusi dalla facoltà di concludere i contratti e di incassare l'importo delle fatture. Il Robiolio riuscì a farsi consegnare dalla Manifattura Mazzonis di via S. Domenico 11 e dagli stabilimenti di Pont Canavese decine di milioni di lire a nome della Italviscosa. Quando il 10 luglio la società cominciò a chieder spiegazioni alla società Mazzonis per il ritardato pagamento si scoprirono le imprese del Robiolio che, nel frattempo, era scomparso lasciando un debito di 100 milioni. E' probabile che le parti lese ottengano il sequestro di tutto il patrimonio del Robiolio.

Pessima luna di miele

Sposi da quindici giorni, la moglie non vuole trascorrere le notti nella casa del marito - Interviene la Celere

Stamane all'alba uno stabile di corso Lecce veniva messo in allarme da grida strazianti che provenivano da un alloggetto del secondo piano. Alle grida si univano colpi sordi e tonfi e schianti di oggetti che cadevano ed andavano in pezzi. L'alloggetto era occupato da due giovani sposi, uniti in matrimonio una quindicina di giorni or sono. La baruffa continuava tanto che un inquilino, impressionato, telefonava alla «Celere».

Un equipaggio accorreva e gli agenti trovavano i due coniugi (lui di 25 anni e lei di 24) che si stavano picchiando furiosamente. A fatica li dividevano e li calmavano. Si tratta di una strana storia: i due si sono sposati ma conducono una vita piuttosto indipendente. Nonostante le recentissime nozze la sposina, ogni sera, usciva per trovarsi — secondo le sue affermazioni — con amici. Dal canto suo il marito se ne andava per i fatti suoi. Stanotte però la moglie rincasava alle due passate. Di qui la lite che ben presto si trasformava in violento scontro, con pugni, schiaffi e morsi.

Gli agenti hanno cercato invano di portare pace fra i due. Entrambi hanno dichiarato che il loro matrimonio è stato un grosso errore. Perciò è in vista una pratica di separazione legale: cioè una nuova battaglia, questa volta in carta bollata.

Risultati di scrutinii

Istituto Sommeiller — Seconda Commissione ragionieri: interni, promossi 28, rimandati 53, respinti 7; esterni, promossi 0, rimandati 0, respinti 2.

Istituto Tecnico agrario di Alba — (Specializzazione in viticultura ed enologia): promossi 10, rimandati 14, respinti 1.

In moto andavano in licenza

Due alpini feriti

Un grave incidente stradale è accaduto stanotte, verso le due, sulla strada provinciale Torino-Chivasso, nei pressi di Settimo. Due alpini che viaggiavano su di una motocicletta per recarsi a casa in licenza andavano a cozzare contro un carro trainato da un cavallo. I militari sono stati ricoverati in grave stato all'ospedale di Chivasso. Si tratta dell'alpino Dealo Anderlini fu Cesare di 22 anni residente a Formazza in provincia di Novara e del caporale Angelo Mello pure di 22 anni da Varallo Sesia. I due appartengono al 4° reggimento Alpini di stanza a Bra.

Avevano appena ricevuto il permesso di licenza e quindi alle tre della notte partivano da Bra per essere in mattinata a Varallo. Non si sa come sia accaduto l'incidente, ma secondo i carabinieri che si recavano subito sul posto è stato possibile ricostruirlo nel modo seguente. La moto, una Gilera 250, era pilotata dall'Anderlini e sul sellino posteriore si trovava il Mello. I due viaggiavano a forte velocità, quando ad un tratto nei pressi della frazione Mocchiola il guidatore non si accorgeva del carro che avanzava nella stessa direzione, e andava a sbattergli contro. I feriti venivano subito soccorsi dallo stesso carrettiere — Giuseppe Gavuglio di 62 anni — che provvedeva ad avvertire un'autoambulanza. I militari trasportati all'ospedale sono stati ricoverati con prognosi riservata.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 29,4; minima 15,5; media 22,4; alle ore 8: 22,5; umidità 75%; pressione 741,9; cielo prevalentemente sereno; venti deboli settentrionali; visibilità buona. PREVISIONI: cielo generalmente sereno; temperatura in ulteriore aumento.

Ritrovi

«DEHORS»

CAFFE' LERI, c.so Vittorio Eman. 61 ang. v. Arsenale. Gelati e birre di classe in un locale di classe. Specialità succhi e frullati di frutta.

Crema, zucchero, frutta e igiene. Questa è la formula che ha assicurato il successo alla Gelateria CECCHI, c. Palestro.

Alla GELATERIA SVIZZERA i gelati più deliziosi fra le piante secolari del Valentino.

METZGER GIARDINO BIRRERIA, S. Donato 68. Tutte le sere arte varia, scelti numeri

«RESTAURANTS»

Dal 1757 l'élite di Torino pranza allo storico RISTORANTE CAMBIO, piazza Carignano 2 (telefono 46-690).

GROTTA GINO - Moncalieri, Sangone mèta dei torinesi. Ottima cucina. Danze. T. 650-362

Scelta cucina troverete a «LA LANTERNA», Re Umberto 21, tel. 40-012. Propr. Russo.

«DANCINGS»

PAGODA DANZE, l'ambiente più suggestivo del Valentino. Grande orch. Nini Rosso con la soubrette Anna Beni.

Solo al GRAN MAGO può offrire fresco di pergolati. Danze allietate dall'Orch. Moncalvo, Franco deliziosi e prezzi miti. Capolinea tram 14.

Zampillar di fresche acque al centro della pista del DANCING SALETTA - Valentino Serv. Ristorante. Tel. 682-507

«NIGHT CLUB»

Nell'incanto di Valsalice splendide notti l'ARC EN CIEL, Ristorante. Attrazioni. Danze. Orch. Pallabrino. Tel. 682-032

PASSATEMPI

PASSO DI RE

SI	ZIO	MOL	SO
LEN	DEL	NO	TE
CHE	PO	LA	LE
TA	LO	VIT	DEL
QUA	CI	TI	ME

Toccando ogni casella una sola volta con inizio dalla maiuscola ricavare un detto di Torchetti.

Soluzione del giuoco precedente

La frase celata: 1. BRAVo; 2. ATTEnDA; 3. GIOVAre; 4. NIDO; 5. moGLIE; 6. DAVVEro; 7. paCCHI: «Bravate da giovani doglie da vecchi».

SPETTACOLI

Echi di cronaca

BERLITZ impartisce tutta l'estate lezioni diverse lingue. Preparazione esami. Traduzioni. Gratuitamente v. Santa Teresa tel. 863-070

TAPPEZZERIE IN CARTA acquistatele anche a piccole partite unicamente dalla Fabbrica via Madama Cristina 165 ang. corso Dante. Aperto anche al pomeriggio di ogni sabato.

MOBILI per le vostre necessità rivolgetevi alla produzione. Barovero, via Falperga Caluso angolo via Belfiore n. 45.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateazione. Sconti su mobili usati v. Garibaldi 4. t. 461-107.

Fuga in treno

Mentre ero in casa mi venne improvvisamente quel desiderio di partire.

Erano le dieci e stavo ancora a letto, il treno partiva alle undici. «Non importa» dissi «andrò alla stazione, e se non faccio a tempo per quello delle undici, ne prenderò un altro».

Così mi vestii e andai, presi il tram ed ero felice. Quando arrivai, il treno delle undici era partito, ma nell'elenco dei treni vidi che ce n'era un altro alle due e mezzo. Allora andai a piedi in piazza Castello.

Lì mi sedetti in un bar a bere una birra; ero irrequieta e bevevo la birra che di solito non mi piace. Venne mezzogiorno ed io lasciavo che le due e mezzo venivano dopo mezzogiorno, dopo l'una, dopo le due. Trovai certe ragazze che conosco, passeggiai per via Garibaldi, raccontammo molte cose: una ragazza era sposata, disse che il marito era partito. «E' partito ieri» disse la ragazza sposata, e fece all'improvviso...

Sembrava triste, non capiva il perchè di quella partenza.

Giungemmo all'incrocio, c'era una panetteria e seduti per terra molti operai, perchè era mezzogiorno, ora di riposo, e gli operai avevano lavorato intorno ad un palazzo che qualche mese fa non c'era.

«Vado a comperare un po' di pane» dissi alle ragazze e le salutai; solo il pane mi occorreva, dato che a casa avevo ancora un pezzo di carne e un uovo.

A casa, la radio trasmetteva il segnale dell'una. In fretta mangiai la carne con l'uovo sopra, il pane che avevo comperato, e bevvi un bicchiere di vino rosso, ma il vino che era rimasto molto tempo nella bottiglia sapeva di aceto. Spalancai una finestra e guardai la città, vedevo gli ultimi piani delle case, il cielo era azzurro, ma c'erano molte nubi bianche che vagavano.

Alle due precise uscii di casa, alle due e dieci salii sul tram, alle due e venti ero alla stazione e facevo il biglietto, restai qualche minuto in coda, alle due e venti un minuto dopo salivo sul treno. Il treno era pieno di gente, andai nel ristorante dove c'era posto. Appena seduta ad un tavolo d'angolo, mentre il treno si muoveva, sentii come un vuoto che si apriva sotto i piedi e il movimento ritmico sulle rotaie mi provocava un senso di nausea.

Bevvi un tè, lessi tutti i giornali (un settimanale illustrato e tre quotidiani del pomeriggio), ma la nausea non passava, ordinai una spremuta di limone calda, ma niente mi faceva bene. Guardai la gente, sentii discorsi delle persone che mi erano di fronte, due donne e due uomini, vidi un giovanotto riflesso in uno specchio. Era bruno con la fronte sfuggente, i capelli ricciuti ad onde fitte, stava con una ragazza assai bella, che di continuo si agitava, richiamando l'attenzione. La ragazza aveva un viso piccolo e triangolare, fortemente dipinto, portava i capelli rialzati e aveva una veletta sino al mento, legata stretta. Ogni tanto si gettava indietro ridendo, ma il giovanotto non le badava.

Il treno correva verso le colline, correva molto perchè era un direttissimo; dietro le colline il cielo si era oscurato, come se si fosse un temporale: infatti, quando giungemmo laggiù in fondo, incominciò a piovere fortemente, ed io sentivo crescere la nausea, ed anche un inconsueto spavento, come se avessero dovuto succedermi chissà quali cose.

Effettivamente io ero partita mentre non dovevo partire, perchè Enrico mi aveva detto di aspettarlo, che sarebbe arrivato quello stesso pomeriggio. Io ero diretta alla sua città ed ero sicura che i nostri treni si sarebbero incrociati. Ogni qual volta il direttissimo incontrava uno di questi treni, che andavano nella direzione opposta, mi sentivo il cuore che scoppiava; ma non era dolore, non era gioia, era sempre quella forma di nausea che mi prendeva allo stomaco. Tuttavia desideravo che Enrico avesse rimandato la partenza, così avrei potuto vederlo, avremmo passeggiato nella sua città per qualche ora. C'era tempo, il mio treno arrivava verso le sei. Saremmo andati a cena e poi in riva al mare, perchè la città di Enrico ha il mare.

A volte, quando anch'io abitavo nella città di Enrico, passeggiavamo la sera per luoghi oscuri, dove l'acqua si cacciava in piccole insenature. Il mare giungeva sino ai terrapieni sulla spiaggia e noi ci sedevamo per terra. Enrico non parlava molto, non raccontava di se stesso, ma noi amavamo di starcene insieme. Non fu molto tempo fa, è passato poco più di un anno.

Un pomeriggio, tardi, piovve; grosse gocce battevano nell'acqua del mare, sulla sabbia; poi restammo sotto la pioggia perchè non c'era nessun riparo da quelle parti. Enrico mi teneva sotto la sua giacca, rannicchiata, io avevo un vestito di seta, sentivo il calore della sua pelle. Egli mi passava ogni tanto la mano tra i capelli, meccanicamente, senza dire una parola.

Poi i nostri incontri si diradarono, ed ora, da quando io non sono più laggiù, ci vediamo a grandi intervalli. Enrico viene a trovarmi, ma ogni volta dice che il viaggio è lungo e noioso, che il treno gli dà fastidio, si perde troppo tempo. E' triste che egli mi parli così, che quasi mi rimproveri perchè sono andata ad abitare tanto distante. Ripete sempre le stesse cose, ma non fa niente per cambiare la nostra situazione.

Ora, in treno, mentre le colline bluastre chiudevano l'orizzonte e la pioggia non cessava di cadere, io ripensai a tutto quello che mi era successo, di un anno a questa parte, mattine e pomeriggi, sere e notti, settimane, mesi e stagioni. Azioni che non avevo compiuto, desideri che non avevo soddisfatto, l'incertezza, quel senso di provvisorio che c'era nella mia vita.

La pioggia si schiacciava contro i vetri del finestrino e il treno correva come impazzito. Mi accorsi improvvisamente che aveva aumentato la velocità, cercava di scappare dalle nausee dei passeggeri e lanciava fischi acutissimi e striduli, che mi facevano rabbrividire.

Milena Milani

Moda inglese per le giornate molto calde

Detto fra noi

Fatiche del "riposo"

Lettera di «Una torinese»: «Siamo dei giovani sposi, con due bimbi che hanno sei e otto anni. Adoriamo questi figli, ma purtroppo non possiamo godérceli molto (tanto io che mio marito siamo impiegati): solo dopo cena e nei giorni festivi. Però, nelle ore libere, non muoviamo un passo, non andiamo a uno spettacolo o in gita senza portarceli dietro. Le pare che sia un delitto? Eppure mia suocera non fa che criticarci (o meglio, criticarmi, visto che i suoi rimbrotti cadono specialmente su di me). Secondo lei, viziamo troppo i bambini, diamo loro troppi divertimenti e ciò li guasta. Mia suocera è una brava donna, ma credo che in questo caso parli suggestionata per gelosia, dato che è attaccatissima ai ragazzi e non le garba vederseli portar via. Signora, dica cosa ne pensa e anche come debbo comportarmi per evitare brontolii in casa».

Capita anche alle suocere di aver ragione. E bisogna schierarsi con la sua per quanto riguarda il troppo amore, il troppo divertimento. «Adoriamo i nostri figli, ce li portiamo sempre dietro»: è la formula di molti genitori. Si va all'incontro sportivo, all'inaugurazione di qualcosa, e si porta dietro il bimbo, che rischia d'esser calpestato o soffocato nella calca. Si va al cinema e si porta il bimbo, anche quando il film è serio o documentario (servirà a istruirlo), anche quando vi canta Achille Togliani (servirà ad addormentarlo), o vi appare seminuda Eleonora Rossi Drago (a quell'età, non possono venirgli delle «idee»). Se la mamma va a far commissioni, porta dietro il bambino, rimorchiandolo da un negozio di stoffe, dove l'odore chimico e pungente dell'inguaiciabile fa lacrimare gli occhi, a un negozio di scarpe o cappelli, in cui la lunghezza delle soste (per le donne, il tempo passato nei negozi non è mai tempo perso) rompe le gambe. Se il babbo va a pescare porta il bimbo, vietandogli perentoriamente di avvicinarsi all'acqua e privandolo così dell'unico svago che la pesca offre ai bambini. Ma la giornata più dura per il «piccolo uomo» è certamente la domenica. Se i genitori appartengono alla specie sedentaria, per la quale il giorno festivo è da consacrare al riposo, il bambino dovrà sedere composto al caffè, circondato da tutta la famiglia, per buona parte del pomeriggio guardando passar la gente e sorbendo con le dovute cautele («Buoi piano!» «Attento a non sporcarti!») una granatina che bisognerà far durare sino all'ora di cena. Se, invece, i genitori appartengono alla specie peripatetica — la più diffusa — che coltiva l'usanza vagamente igienica della scorribanda domenicale, il bambino assaporerà tutte le delizie del «riposo» ambulante e dinamico, fatto di polvere, spinte, scossoni, rumore (lo si porta sulla canna della bicicletta, sul seggiolino attaccato al manubrio — posizione privilegiata in caso d'accidente — sul temibile sellino posteriore del moto-scooter, sulle ginocchia in uno scompartimento ferroviario gremito, eccetera).

Ma allora, si obbietterà, i genitori debbono rinunciare a un onesto divertimento o separarsi dai loro bimbi? Temo di sì. A meno che non adottino una terza soluzione, la quale consiste nello scegliere, fra i divertimenti, quelli che permettono ai grandi di tornare bambini, in luogo di quelli che costringono i bambini a comportarsi come grandi.

Lettera del signor A. Castellarin, Biella:

«Come spiega che una stessa statistica appaia su tre giornali, uno di Torino, uno di Milano e uno di Genova, con cifre diverse?».

Non ci sono che le cifre, diceva Napoleone, che ingannino quanto le donne.

Lettera di «Nata ieri», Alessandria:

«Debbo confidarle un mio grosso cruccio. Ho diciott'anni e la cosa più notevole in me sono gli occhi: grandi, celesti, frangiati di nero. Ma ora dovrò metter le lenti per guarire di certe emicranie oftalmiche, che derivano da uno sforzo eccessivo della vista (sono sempre stata miope). Non è terribile, signora, a quest'età? Se poi penso al mio fidanzato che, parlando d'una donna con gli occhiali, ha detto: "Quella racchiona con le barlecche", mi sento proprio a terra».

Cara ragazza, è lontano il tempo in cui Sarah Bernhardt proclamava: «Piuttosto che uscire con gli occhiali, preferisco esser travolta da una carrozza!» ed Edgar Poe faceva dire al giovane Simpson, protagonista d'un suo racconto («The spectacles»), che non c'è nulla, come due lenti, è per sfigurare una bella persona, diffondere sui suoi tratti un'aria di gesuitica unzione e farla sembrar più attempata». Dato che Poe basava sempre i suoi scritti, anche i più fantastici e straordinari, su un postulato ragionevole, bisogna credere che la ripugnanza per gli occhiali fosse una caratteristica della società newyorkese, verso la metà del secolo scorso. Infatti il contenuto Simpson, bello come un Adone e cieco come una talpa, inciampa con naturalezza in tutte le sedie fino a che non appare, nel suo mondo sfocato, il viso adorabilmente fioco d'una donna, di cui il giovane s'innamora all'istante. Malgrado gli sforzi davvero commoventi con cui egli cerca di nascondere la sua «vergognosa» infermità alla diletta, questa lo coglie in flagrante miopia e, dopo avergli confermato il suo amore, lo scongiura di mettersi gli occhiali. L'altro obbedisce, scoprendo che la bella è una rugosa tardona e manda per aria le nozze.

Oggi, questa storia sembra assurda o leggermente ridicola. I canoni estetici variano talmente da un'epoca all'altra, che la nostra non considera più un'onta gli occhiali, ma all'opposto, un coefficiente della bellezza moderna. La voga di quelli da sole, con montatura a stanghetta (lanciati, naturalmente, dall'America) incominciò dopo l'altra guerra, incontrando il favore delle donne anziane, che dietro le scure lenti potevano nascondere la zampa d'oca; degli uomini d'affari, che potevano nascondervi lo sguardo ambiguo; dei timidi, a cui infondevano sicurezza; degli sportivi, di cui aumentavano la baldanza; infine, dei miopi, che sostituendo vetri speciali a quelli comuni potevano, finalmente, conciliare la moda con la visibilità. Ben presto intervennero bizzarrie e ricercatezze, si ebbero occhiali a hublot, a paraocchi da cavallo, a mascherina, a cerniera, con sportelli laterali, che presentavano un mondo verdino, giallo, cerulèo, o rosa sorbetto. I massimi seduttori girarono con due chiazze colorate sul viso (il fatto che il serpente portasse gli occhiali, non impedì alle figlie d'Eva di ascoltare le sue lusinghe) e nel giro di qualche anno la miopia, l'astigmatismo, sin'allora clandestini, divennero i termini d'una gara mondana che le donne contendevano a colpi di diottrie: «Tu quante diottrie, solo tre? Io sono un cannone, ne ho quattro e mezza!» Eroi e da romanzo (Lily Christine) e da schermo (Judy Holiday, Esther Williams, Jean Arthur) consacrarono il tipo della bellissima-perennemente-minacciata-dalle-automobili e alla quale gli spasimanti dicevano: «Giura che non uscirai senza occhiali...». A San Francisco, la signora Byrnes lanciò una sartoria per miopi, dichiarando: «La donna con gli occhiali può essere più affascinante di quella che non li porta, qualora sappia scegliere l'abito conveniente al genere di bellezza creato dagli occhiali...» E spiegava che questa bellezza, dovendo esser tenuta a metà strada fra il «tipo istitutrice» e il «tipo vamp», richiede una sorveglianza e una disciplina continue, grazie alle quali ogni miope può diventare «una donna di classe».

Dopo di che, o Nata ieri, non le resta che affrontare di buon animo gli occhiali e il fidanzato. Con quelli, fra l'altro, potrà vedere più chiaramente questo; che (ve lo auguro) saprà resistere alla prova meglio di quanto non fece l'amata del giovane Simpson.

Lettera del signor Giorgio T., Milano:

«La mia ragazza mi scrive le sue lettere a macchina, su fogli della ditta di pellami presso cui è impiegata, limitandosi (e non sempre) a tagliare l'intestazione. Più volte l'ho pregata di scrivermi magari poche righe, ma a mano, per trovare sulla pagina dei segni meno impersonali di quelli che si ottengono con una Olivetti. L'altra spicchetta: Lei mi ha risposto, sempre a macchina: "Lo faccio per te. Ho una calligrafia impossibile". E va bene. Ma un giorno mi sono accorto, da piccole sbavature turchine sul rovescio del foglio, che queste lettere venivano scritte con la carta carbone. Non è enorme? Chiedo a lei cosa bisogna pensare di certe donne moderne (Va da sè che ho deciso di lasciar la ragazza)».

Fa male a lasciarla. Una donna metodica e scrupolosa, che applica criteri precisi alla materia più incerta, fluttuante, approssimativa del mondo; che considera l'amore una cosa seria (non meno seria d'una partita di pellami) e serba copia delle tenerezze, i giuramenti, le scuse, le bugie; che dà una quotazione stabile alle parole giammai, eternamente, lanciate al vento dai più con deplorevole leggerezza; una donna capace d'introdurre un sistema là dove regnano da secoli il capriccio, la fantasia, l'inconsapevolezza, meriterebbe almeno d'essere sposata. Invece, come tutti gl'innovatori, anche la ragazza della carta carbone resterà incompresa; e forse (ahimè), zitella.

F. G., Varese: Da quando in qua i film galanti, e di mezza tacca, hanno valore di documentario? Secondo i gusti, «Fanciulle di lusso», la cui azione ha per sfondo un collegio svizzero, può essere oggetto di fischi o applausi, ma non di «allarme da parte delle madri che hanno le figlie nei collegi svizzeri». Scrive il signor *Enrico Bertolino, Torino*: «Tempo fa, trovandomi nel Cimitero Generale, notai alcuni terrazzieri che trasportavano fuori del medesimo su grossi carri, cumuli di terriccio tolto dai campi comuni, dove si seppelliscono i morti che dopo dieci anni vengono rimossi e trasportati agli ossari. Seguii quegli uomini e vidi, con immenso stupore, che quella terra abbondantemente fornita di resti organici (si dice così?), veniva mescolata a letame, quindi trasportata nei giardini. L'operazione fu eseguita sulla pubblica strada e precisamente in Via Verano, alla faccia dei passanti che potevano identificare schegge di vasi, bare e frammenti d'ossa in mezzo alla terra. Penso al mio povero padre, finito nel letame, e chiedo: tutto questo è forse lecito?». Giro la domanda ai signori del Municipio, sperando che non rispondano: «Fatti di polvere e destinati a tornar polvere, utilizziamo la polvere ai fini comunali». *Vias, Torino*: M'immedesimo nella sua triste situazione e l'esorto ad aver coraggio. Dica da quale genere di «burocrazia» dipende la sua pensione e vedremo se è possibile darle una spinta per ottenerla. *Luciano, Rimini*: L'uomo solo è sempre in cattiva compagnia. Prenda moglie.

Clara Grifoni

L'ARCHIVIO SEGRETO DEI SAVOIA

Una donna inquieta

Pesava all'esuberante Letizia il soggiorno nel "tenebroso Moncalieri,, con le severe norme religiose fissate dalla principessa Clotilde - Venne uno zio non meno esuberante di lei, Amedeo d'Aosta, a liberarla con il matrimonio - Ma a 23 anni già era vedova

Non soltanto sui sovrani l'«archivio segreto dei Savoia» offre notizie nuove ed illuminanti; anche i principi vissuti attorno alla Corona vi hanno il loro posto. Tra le figure che più interessano lo storico e colpiscono la fantasia del semplice curioso, vanno annoverate la «santa principessa Clotilde» e la figlia sua Letizia, tanto dissimile dalla madre...

III

Madre e figlia ponevano in imbarazzo le persone che le frequentavano ed in particolare maestri e famigli. La prima, la santa Clotilde, pendeva dalle labbra dell'arcivescovo e di aitanti sacerdoti, tanto che non partiva per Roma «usurpata al Papa» senza un preventivo «placet». Preghiere e opere di pietà occupavano precipuamente le sue giornate: pellegrinava lungo le case di Moncalieri recando soccorsi ed assicurandosi che i suoi protetti frequentassero i Sacramenti; impartiva austere istruzioni agli educatori della figlia — come più tardi a quelli del figlio di questa, il conte di Salemi, al quale, dopo qualche parola di esortazione, chiedeva di poter riprendere le sue pratiche religiose, e quel ragazzo allora ritornava in balìa di se stesso.

Maria Letizia Bonaparte, duchessa d'Aosta

«Notre dame des arts»

La figlia, Letizia, quando era ancora una adolescente, se avesse ottemperato agli ordini materni, non avrebbe potuto essere libera che nella amministrazione di alcune sue aiuole, dove coltivava fiori sgargianti. Essa, ogni mattina, affacciandosi alla finestra, misurava collo sguardo le Alpi non per specchiarsi nella loro maestosa austerità stagliata contro il cielo, ma per sospirare Parigi e Compiègne, di dove era fuggita bimba di appena quattro anni.

Il fasto del secondo impero con la frivola sfolgorante eleganza di Eugenia, le aquile, e i reggimenti schierati ai piedi del trono, poeti e musicisti essi pure afferrati dal leggendario prestigio del grande Còrso... nè tutto quel mondo era svanito. Ancora volteggiavano sulla Senna canzoni ed evocazioni. Ancora la zia Matilde non aveva perduto il suo scettro di «notre dame des arts», nonostante il regime repubblicano.

Il padre, Gerolamo Napoleone, soprannominato Plon-Plon, si era rifugiato a Roma, all'Albergo di Russia; i due fratelli viaggiavano fra l'Italia, il Belgio, l'Inghilterra, la Russia degli czar.

Letizia invece era condannata in quel tenebroso Moncalieri, alla periferia di Torino, un castello dall'aspetto di caserma che la madre aveva convertito in cenobio.

«S. A. I. la principessa Clotilde — ripeteva il maestro Rossi, insegnante di canto (padre dell'attuale vescovo di Biella) — ha escluso dal repertorio le canzoni francesi».

«E io invece voglio le canzoni francesi», replicava la giovinetta. Ed il maestro, sudando freddo, doveva accompagnare al piano certe strofe dall'impertinenza spensierata ed equivoca.

«Ma questi non sono libri permessi...»; sospiravano gli insegnanti di lingue a cui la ragazza chiedeva di essere posta al corrente della moderna letteratura.

«E io invece li voglio; obbedite; è un ordine», dichiarava la giovane principessa con quel cipiglio di comando che aveva ereditato dai suoi.

«E' tardi; bisogna rientrare»; avvertiva l'ufficiale che aveva «l'onore» di scortarla nelle sue galoppate nella campagna piemontese.

«Non sono ancora stanca! voglio assistere al tramonto da quella collina. Che cosa mi attende, a casa? Nient'altro che andarmene a letto!».

Imperiosa ed altera, la acerba amazzone era pure avida di emozioni — e come non poteva esserlo la figlia di quel Plon-Plon che aveva scandalizzato Parigi sfidando la morale e lo scandalo?

Molti blandizie salivano dalla terra che la fanciulla batteva col suo cavallo. Nel folto di un bosco un ramo può averle graffiato il viso e scompigliato i capelli; nell'evitare bruscamente un pericolo, il destriero può essersi azzoppato ed allora, procedendo con la briglia al braccio, essa può esserci appoggiata all'ufficiale che aveva «l'onore» di scortarla.

Parentela intricata

Un dito oggi, una mano domani... e la principessa ventenne può essersi svegliata donna.

La voce popolare pretende infatti che con un ufficiale sarebbe scivolata... da cavallo e che si prospettava urgente il problema di darle un marito. Se fosse stata sessant'anni più tardi, perchè non provvista di una dote degna del suo rango e lontana dalle occasioni che possono presentare gli incontri del gran mondo, sarebbe probabilmente diventata una buona moglie borghese. Ma mai, per nessuna circostanza, avrebbe rinunciato a rimanere «Altezza».

Fortunatamente, in famiglia c'era uno zio, Amedeo d'Aosta, vedovo, che per la sua impenitente galanteria poteva essere accolto come marito. Un matrimonio dei più paradossali grazie al quale Amedeo saliva nella sorella la suocera, nel fratello lo zio, mentre la sposa diventa nipote della madre e matrigna di tre ragazzoni gagliardi, esuberanti, il primo dei quali — il futuro comandante della III Armata — ha appena due anni meni di lei. Nozze così singolari giustificano le voci che un consiglio di famiglia, con urgenza e nella massima discrezione, abbia inteso riparare un errore giovanile. Alle chiacchiere contribuirono sia la primitiva opposizione di Umberto I, sia la «dispensa» ottenuta sollecitamente dal Vaticano, «dispensa», come è noto, indispensabile nei matrimoni fra consanguinei.

Letizia, sposando lo zio Amedeo d'Aosta, aveva finalmente spezzato le catene del cenobio materno ed era diventata — o si illudeva — l'astro della corte italiana, la seconda donna del regno, dopo la regina.

Vedova troppo presto

Ci voleva tutta la arrendevolezza di un neo-convertito alla monarchia come Crispi per non scaldare davanti ad una donna così altera ed impulsiva. Il primo scontro si era verificato nel giorno stesso delle nozze. Plon-Plon, per l'occasione disceso da Roma, rilevando negli atti di stato civile, compilati dal presidente del Consiglio, la designazione di «Bonaparte», aveva suscitato un putiferio. Fra strilli e contumelie, egli dichiarò che non avrebbe apposto la sua firma ad un documento che non si ispirava al «patto di famiglia» del I Impero, che alla dinastia attribuisce il nome di «Napoleone».

Dopo il banchetto e una grandiosa festa di fiori seguita in piazza Vittorio, Crispi si era congedato poi dalla sposa promettendole: «Ora ci occuperemo della residenza di V. A.». E quella aveva replicato duramente: «Queste cose non sono di vostra competenza, esse dipendono che dal re».

Il re mise a disposizione degli sposi la reggia di Caserta, ma, dopo qualche mese, essi preferirono stabilirsi a Torino, nel palazzo della prima moglie di Amedeo. E quando nascerà un figlio, sarà ancora Crispi che, intendendo innestare nella tradizione subauda il riverbero della epopea dei Mille, investirà il nuovo rampollo della dinastia del titolo di conte di Salemi, la piccola terra siciliana che accolse trionfante lo sbarco di Garibaldi.

Un anno dopo Letizia era vedova. Vedova a 23 anni, con la smania di primeggiare e di divertirsi che le bruciava il sangue e con attorno i tre figli di primo letto del marito, che diventavano arbitri dell'ingente patrimonio della loro madre.

Carlo Richelmy

(Continua)

Amedeo d'Aosta, fratello di Umberto I, in un torneo in cui raffigura uno dei suoi avi

Evans e Corbisiero

Non voglio tornare ai Rosenberg che tanti, dal Papa ad Auriol, desideravano non fossero stati giustiziati, poichè sino a che c'è vita c'è speranza e nessuna speranza è più bella, sia per i giudici che per i giudicandi, di quella di una sempre più esatta giustizia. Ma altri due casi recentissimi, in climi e tra gente di indole tanto diversa, suscitano una enorme emozione: quello del camionista Evans che con ogni probabilità è stato impiccato innocente e quello dell'ergastolano Corbisiero che, dopo venti anni, riesce con ogni probabilità a dimostrare come anche la sua condanna sia stata un enorme errore giudiziario.

Vogliamo parlare sinceramente? La giustizia, sia quella delle autocrazie così frettolosa e sia quella delle democrazie così lenta, odora ancora di medio evo. Certa scienza, la medicina generale, la chimica, la radiologia, la psichiatria, la igiene sono ancora lontane da essa. Meno parrucche e meno toghe, signori miei, e più aria, più disinfezione, più modernità, più snellimento procedurale, più facilità di contatti, sia nelle aule dei tribunali e sia nelle carceri. Con tutto il rispetto per la forma, occorre una più viva e più pronta adesione alla sostanza, che è dolorosissima e drammaticissima. Sia dove c'è e sia dove non c'è la pena di morte, fa venire i brividi la formula assiomatica: «Giustizia è fatta». Essa cade troppo spesso come una pietra tombale. Appunto perchè la giustizia vuole recare giustizia, essa non dovrebbe commettere l'imperdonabile ingiustizia di ritenersi, anche nei suoi più alti gradini, infallibile. Non dovrebbe mai dare ai suoi verdetti, che possono talvolta essere errati poichè tutti gli uomini, compresi i magistrati, possono errare, una disperata irrimediabilità. Il caso Corbisiero accende questi fermenti nel fondo dei penitenziari dove tanta angoscia, per lo più meritata, si accumula. Ma non è meglio che dieci colpevoli siano liberi piuttosto che tra i reclusi continui a stare un solo innocente? E quanti innocenti possono essere seppelliti nelle case di pena? Non desidero richiamarmi al processo Cuocolo nè alla tragedia più lontana del Fornaretto di Venezia. Ma certamente su molte condanne di persone ancora vive ha influito, anche fuori delle passioni e delle circostanze politiche, l'atmosfera psicologica di speciali momenti!

Insomma il buonsenso di noi profani reclama che le possibilità di revisione, al di là di antiquatissimi canoni, siano continue, generose, umane e ampie. Il nostro buon senso di uomini moderni e attenti invoca che uno speciale ufficio di magistrati, particolarmente provetti e illuminati, amisti senza posa questa straziante materia, dando agli avvocati, ai condannati, ai testimoni e a tutti la pietosa possibilità di riparare a un errore e di vivere sperando in questa riparazione. Le leggi, e le procedure dovrebbero aggiornarsi, in una condotta più sensibile, più reattiva, più ricettiva, più rapida nei confronti del bene e del male, nei confronti del delitto e del castigo. La condizione umana migliorerebbe. La ricerca di leggi riposanti, pacate e felici è certamente più degna dell'intelligenza umana che la scoperta di nuovi strumenti d'infelicità.

Diego Calcagno

DOMENICA 26 LUGLIO

Gli Astri. Luna in Acquario (eclissata) che si oppone a Marte, Mercurio e Sole, parallelo a Venere. L'occultazione del Luminare della notte, già di per sè stessa considerata come un fenomeno di cattivo presagio, in un cielo così denso di violente dissonanze planetarie, non mancherà di proiettare nefasti influssi in tutti i settori. Massima cautela in tutto. Probabili, nei prossimi giorni grandi cambiamenti politici e cataclismi in Asia, sensazionali avvenimenti in Ungheria e Ucraina. Tifoni in Indocina e in Estremo Oriente.

Previsioni per i nati in Ariete: cercate di mantenere buoni rapporti con gli amici e non bisticciate con l'amato bene. Serata allegra. Toro: momento propizio per predisporre l'acquisto di un regalo elegante. Gemelli: non abbiate timore d'insistere per essere chiari e comprensibili nei vostri desideri. Cancro: anche se la sorte vi asseconda, non abusate nei divertimenti. Leone: intensificate le relazioni con i vostri amici che si riveleranno di provvidenziale aiuto. Vergine: sarebbe opportuno fare un po' di bilancio consuntivo allo scopo di evitare il ripeterai di certi errori. Bilancia: siete forse fra i pochi fortunati che oggi possono godere delle gioie familiari e sentimentali. Scorpione: riceverete disinteressate e tangibili prove di affetto, forse un dono molto gradito. I vostri amori filano col vento in poppa. Sagittario: non impuntatevi per avere ragione a tutti i costi. Capricorno: accettate gl'inviti perchè in compagnia passerete ore piacevoli. Acquario: trascorrete serenamente la domenica con chi vi è simpatico. Pesci: gl'influssi celesti vi consigliano di dedicare la giornata festiva al riposo.

LUNEDI' 27 LUGLIO

Gli Astri. Venere trigono Nettuno e Saturno, Luna trigono Giove, opposizione Plutone. Finalmente una splendida giornata ricca di occasionali possibilità fortunate. In tutti i cuori la gioia di vivere e di amare.

Previsioni per i nati in Ariete: gl'influssi cosmici favoriscono le vostre imprese. Accoglienze festose. Toro: intensificate le vostre iniziative in ogni senso perchè vi arriderà il successo. Gemelli: agite decisamente perchè il momento è propizio. Felicità sentimentale. Cancro: piena riuscita nelle speculazioni finanziarie. Aumento di guadagni. Leone: ottimi i rapporti sociali. Ascoltate i consigli degli amici. Vergine: soddisfazioni nel campo professionale. Atmosfera armoniosa in casa e fuori. Bilancia: se siete in forle non dimenticherete facilmente questa magnifica giornata. Scorpione: troverete il terreno adatto per preparare progetti importanti. Sagittario: tutte le manifestazioni sono improntate alla più schietta cordialità. Capricorno: risolte brillantemente le questioni finanziarie. Vantaggiose le trattazioni commerciali. Acquario: fausti i viaggi e gli spostamenti. Potete chiedere favori e sollecitare promozioni. Pesci: i parenti sono disposti ad aiutarvi. Lusinghiere prospettive in genere.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822: 21-1 Compl. M.° Edgher Andreghetti, c. D'Alba e Broglia, Chalet Valent. 17-21 Orc. Zucchetti. Eden Dancs: 18.30-21 Ceragioli. Fassio: Caffè chantant Medici 110. Garden Valsalice: ore 21 Serata. Gay Dance Estivo: Orch. Angelini. Motager Giardino S. Donato: Var. Mole Dance Pellerina: ore 21. Montecarlo Special Dance: ore 21-24. Pagoda Dance 21 orc. Nini Rosso. Rinaldi: Scuola danze v. Volta 6. Solstizia Danze, ore 21 Orch. Liotti.

Arc En Ciel, str. Bramino Valsalice t. 882323, Attraz. Orch. Fallabrino. Cavallino Bianco Ristor. Dancing Orchestra Balcero, canta Cortese. Dadone, ore 21-1: Danze, Arte varia. Orchestra Lana. Orso Balla Valentino: Dancing. Attraz. internaz. Or. Cariglisano. Taverna Bar Sestriere: via Amendola 10, t. 47-533. Arte varia.

Florina Stadio, ore 10-19.30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Gunga Din» Cary Grant, V. Mc Laglen, Douglas Fairbanks jr., Joan Fontaine. Astor: «La chiave di vetro» con Alan Ladd. Corso: «L'ultima via di Carlo», technicolor, Ray Bolger. Doria: Le memorie di un Don Giovanni, Haver, Lundigan, Montgomery. Lux: «Giovanili alla sbarra» La Marzina, Della Scala, M. Serato. Metro-Cristallo (fresco-aria cond.) Peter Lawford, Deborah Kerr, in «Credimi». Mattin. 10,30 a L. 170. Reposi: «Adolescenza torbida» con Fernando Soler, R. Quintana. Torino: «Gianni e Pinotto al Polo Nord». Apertura ore 10. Vittoria: «Caccia all'uomo nella jungla» Johnny Weissmuller.

Alexandra: «Francis all'Accademia» (mulo parlante), O'Connor. Alpi: «La sconosciuta di Montreal» Patricia Roc, René Dary. Ariston: «Tormento del passato» E. Remy, Lawrence, Del Poggio. Augustus: «Lettera a 3 mogli» Crain, Darnell, Sothern. Pt. 300. Capital: «Francis all'Accademia» con Donald O'Connor. Faro: «Francis all'Accademia», Donald O'Connor, Aria condizion. Giardino: Festival film francese «Legittima difesa» di Clouzot. Hollywood: «Da quando sei mia» tech. M. Lanza, Doretta Morrow. Ideal: Il diritto del sangue, Murphy, Ferrero-Morgan 15.15-21.15. La Perla: «Ragazze alla finestra» tech. J. Crain, M. Loy. Aria cond. Maffei: «Saga dei Forsyte» tech. E. Flynn, Greer Garson, W. Pidgeon, Platea 200, Locale refriger. Massimo: «Il terrore di Londra» Peter Lawford, Dawn Addams. Il locale è refrigerato. Nazionale: «Da quando sei mia» tech. M. Lanza, Doretta Morrow. Principe: «Da quando sei mia» techn. M. Lanza. Aria condizion. Statuto: «Il terrore di Londra», Peter Lawford, Dawn Addams.

Adria: «Giuramento dei Sioux», tech. Charles Heston, S. Morrow. Cori: «Rinuncia d'amore». Mignon: «I cavalieri Oklahoma, col. Olimpia: «Polizia militare» Hope. Foi: «I figli non si vendono». P. Nuovo: «Femmine bionde» A. 10. Regina: Africa sotto i mari, tech. Romano: Dramma sul Tevere, Baldini, Riv. Za-Bum 15.15-21.15. S. Felice: Canzone Mississippi, tec.

Esperia: «Maschera di fango», technicolor, con Gary Cooper. Italia: «I 3 corsari» Ettore Manni, Marc Lawrence, B. Florian. Mirafiori: «Angelo scarlatto». S. Teresina: «Luci della ribalta» (Limelight) con Charles Chaplin. Viareggio: «Gonne al vento» tec. Esther Williams, John Evans.

Kilimeo: «Figlio di viso pallido» tech. Bob Hope, Jane Russell. Faulin: «Nugoaui» W. Corey. Sulla scena: Varietà. Nuovo: «Avventura sen. Palmer» tech. Edmund O'Brien, S. Hayden. S. Paolo: Prigionieri della palude, tech. Jean Peters, W. Brennan.

Eridano: «Sangue bianco» Colbert. Michelotti: «Gli invasori». Oropa: «Villaggio uomo bianco» techn. Jon Hall, Mary Castle. Radium: Un americano a Parigi, techn. Gene Kelly, L. Caron. V. Veneto: «Parrucchiere per signora» con Fernandel.

Astra Giuramento dei Sioux, tec. Baratei: «Pandora» techn. Ava Gardner, James Mason. Excelsior: «Polizia militare» Hope. Odeon: Corsaro isola verde, tech. Start: «L'ora della verità».

Adua: «Tempo felice». Varietà. Aurora: «E. A. si sposa» techn. Jane Powell, Fred Astaire. Brescia: Sirena del circo, tech. Furlino: «Luci sull'asfalto» Broderick Crawford, B. Bucker. Moncalieri: «Processo contro ignoto». Nord: «Pandora» tech. Gardner. Palermo: «Dramma sul Tevere». B. Parco: «Luna rossa». Sociale: Stazione Termini, Jones.

Lingotto: «Spartaco» (Girotti). Modernissimo: «Achtung banditi!» Gina Lollobrigida, A. Checchi. Nizza: Fam. Passaguai fa fortuna. Piemonte: «Show Boat» techn. Ava Gardner, Kathrin Grayson. S. Carlo (Nichel.): «Cuori umani» James Stewart. Sonzia: «Più forte dell'odio», techn. Errol Flynn, A. Smith.

Alba: «Maschera di fango» col. G. Cooper, W. Taxter, D. Brian. Apollo: «Pentimento» Eva Nova, Nilla Pizzi, C. Danova.

NEL MONDO DEL CINEMA

Bing Crosby canoro papà

(nel *Sogno dei miei vent'anni*)

Gli anni passano e anche Bing Crosby ha messo un po' di canutiglia e gli cominciano a [illegible] le parti di papà. Il produttore Pad Duggan e il regista Elliot Nugent gli hanno appunto dato un ruolo di «genitore» (sebbene, come vedremo, alquanto svagato) nel film in technicolor «Il sogno dei miei vent'anni», dove accanto al popolare attore-cantante figurano Jane Wyman, Bob Arthur e Ethel Barrymore.

Si tratta di questo: Jordan Blake, un compositore di canzoni di grande successo, possiede ricchezza e fama, e ha una [illegible] cerchia di amici: tutte cose che lo allontanano e distraggono dai suoi due figli. Non che non voglia loro bene: semplicemente non trova mai il tempo di starci un po' insieme. Babe, una ragazzina di quattordici anni piglia la cosa allegramente, ma suo fratello Jerry, sedicenne, l'alcool, ha questionato con un poliziotto. E anche qui Jordan si dà della bestia, per aver affidato la sua bambina a una vecchia chiacchierona: i nodi vengono al pettine. Licenzia la governante, ma Babe ne fa una malattia, perchè pare che la signora Angevine si fosse laureata nell'aristocratica scuola di St. Hilary, e Babe aveva fatto assegnamento sull'aiuto di lei per essere ammessa al prossimo anno scolastico.

Amareggiato dalla sua cattiva riuscita come padre, Jordan risolve di tralasciare momentaneamente il lavoro, e di vivere accanto ai figli. Rimanda il suo matrimonio con Caroline, che pur provandone dispiacere comprende e accetta, e conduce i figli a stare in riva a un lago: loro tre soli. Ma il problema rimane, anzi se ne aggiungono altri. Jerry continua a tenere il broncio a suo padre, il quale non

Jane Wyman come si presenterà al pubblico nel film «Il sogno dei miei vent'anni» di E. Nugent

molto soffre della trascuranza paterna. Jordan non lo sa: ma Jerry sogna di calcare le orme paterne, e in gran segreto ha già scritto qualche canzoncina. Quando una modesta casa editrice si offre di pubblicarne una, Jerry e il suo compagno Dave si precipitano a New York per chiedere a Jordan il denaro per partecipare alle spese di edizione. Lo trovano ingolfato fino al collo nei lavori d'allestimento d'una sua nuova rivista di cui sarà protagonista la bella Caroline Hill.

Jordan e Caroline si amano, ma fra tante faccende il compositore non ha ancora trovato il destro di chiedere la sua mano: il che si ripromette di fare non appena la rivista andrà in scena. Quando Jerry può finalmente parlare all'illustre genitore, costui, che è in un cattivo momento, gli si dimostra sgarbato, e critica severamente le composizioncelle di lui. S'accorge poi d'aver fatto male, quando il ragazzo, che è una sensitiva, torna in collegio senza neanche aspettare la «prima» della rivista. Cerca di rimediare, ma Jerry, che l'ha già con lui per la sua precedente trascuratezza, si serba freddo e distante.

I sopraccapi familiari di Jordan aumentano allorchè Babe e la sua governante, la signora Angevine, sono fermate dalla polizia, perchè la signora, che ha un debole per sospetta che il ragazzo soffra le pene del «primo amore»: e sapete per chi? Per la bella Caroline. E la piccola Babe diventa un diavolo scatenato da poi che sulla riva del lago si è accampato un gruppo di collegiali di St. Hilary, con la loro istitutrice Allida De Bronkhart, una simpatica e vivace signora di mezza età. Jordan conosce Allida, e fra i due corre subito una forte simpatia: egli la prega a voler fare accogliere sua figlia nell'aristocratico collegio. Contro lo statuto della scuola, che permette l'iscrizione soltanto a rampolli di aristocratiche famiglie, Allida, conquistata dalle belle maniere del musicista, lo accontenta.

Frattanto Jerry, che sempre sospira dietro a Caroline, corre a New York per rivederla. Commossa dalla fanciullesca devozione del ragazzo e timorosa di ferirne l'amor proprio, la bella attrice non sa che pesci pigliare: mentre Jerry, con la fiducia dei giovani, stringe l'assedio e scrive per lei sul tamburo una bellissima canzone. Caroline è sempre più negli impicci: la canzone le pare veramente bella; ma s'ella lo dice al ragazzo, non prenderà egli questo suo apprezzamento estetico come un'accettazione d'amore? E se egli così facesse, andrebbe poi tanto lontano dal vero?...

Noi vi lasceremo qui, cari lettori; anche perchè è facile che il resto della favoletta ve lo immaginiate [illegible]. In questo come in tutti i «musicals» hollywoodiani, dove l'intreccio è [illegible] un giocondo pretesto di spettacolo, alla fine tutte le difficoltà si appianano, tutti i nodi si sciolgono, e la felicità si distribuisce equamente, in parti uguali, fra tutti i personaggi. Proprio come nella vita!

Bing Crosby, Bob Arthur e Jane Wyman in una scena del film

La voce di Bing Crosby, la più ascoltata d'America, si fa naturalmente, nel film, la parte del leone. Jane Wyman, l'indimenticabile «Johnny Belinda», vi sfoggia il brio d'una autentica «soubrette» e Ethel Barrymore, la sorella dei celeberrimi divi John e Lionel, sfoggia nella parte della dinamica signora Allida, la direttrice del collegio, le sue qualità di grande «caratterista». Il titolo originale del film è «Just for you». L'argomento è tratto dal romanzo «Famous» di Stephen V. Bennet.

★ Il noto produttore Walter Wanger ha rivelato ai giornalisti che il contratto firmato da Greta Garbo per interpretare «La duchessa di Langeais» è sempre in vigore. «Sempre ch'io voglia, egli ha detto, posso obbligare la Garbo a girare questo film o qualunque altro di mia scelta. La tengo!». Ma sarà vero, non saranno bravate? La grande sfinge non ha battuto ciglio, tutti i produttori di questo mondo non le fanno ormai nemmeno il pizzicorino. Frattanto Walter Wanger, che recentemente ha avuto noie con la giustizia per aver sparato sul suo presunto rivale nel cuore della moglie Joan Bennet, prepara un film sulle prigioni. «In esso apparirà — ha dichiarato — quale sia la vita dei reclusi, la vera, non quella fatturata che viene gabellata dai soliti film carcerari».

I. p.

GUIDA dei film

LE MEMORIE DI UN DONGIOVANNI (americano) — Comiche tribolazioni di due giovani sposi [illegible] a prendersi in casa alcuni dozzinanti, tra cui uno stagionato, pericoloso Casanova che tende la rete a vecchie pulzelle e a vedove danarose. Un personaggio, questo, azzeccato, che dà sapore al ben diretto e bene interpretato filmetto.

[illegible] (americano). — Piacevole commedia hollywoodiana, con un ottimo quartetto di attori capeggiato da Deborah Kerr e Peter Lawford, che narra gli strani equivoci e le tragicomiche sorprese causate fra una bella ragazza e tre suoi corteggiatori, da una eredità che non esiste.

GIOVENTU' ALLA SBARRA (italiano). — Ancora dello smarrimento morale in cui il dopoguerra ha colto i giovani. Un ragazzo di buona famiglia, traviato da cattivi esempi e male compagnie, di imprudenza in imprudenza arriva al furto e allora di peggio. La società ha da punirlo o non farà meglio a recitare il «mea culpa»?. Buona prova di attori giovani.

CACCIA ALL'UOMO NELLA GIUNGLA (americano). — Un avanzo del ciclo di Tarzan interpretato da Johnny Weissmuller. Rinfrescante per copia d'acque, tuffi e diguazzamenti, ingenuo nella trama fumettistica, sobrio nella durata, e carino nella donna, la bruna Sheyla Ryan.

Contro Sartre un ex-discepolo

Etiemble accusa il maestro di preferire la causa staliniana alla causa della libertà, quantunque la Pravda lo definisca stercorario

Parigi, sabato sera.

Dopo la sensazione suscitata negli ambienti politici e letterari della capitale dalle controversie che hanno opposto, in campo ideologico, il cattolico Mauriac al gen. Juin, il surrealista Breton al comunista Aragon, J. P. Sartre ad Albert Camus e il pittore Picasso all'Esecutivo del partito comunista francese, oggi è la volta di Etiemble, l'autore dell'ormai famoso «Mythe de Rimbaud», già militante nelle file degli esistenzialisti filo-comunisti componenti la redazione della rivista «Temps modernes» diretta da Sartre.

Egli, in una lettera aperta al capo degli esistenzialisti, pubblicata nell'ultimo numero del settimanale «Arts», giustifica, con una violenta requisitoria, il proprio rifiuto di collaborare ulteriormente a «Temps modernes».

La ragione che avrebbe indotto Etiemble ad abbandonare i suoi vecchi compagni di fede, sarebbe appunto da attribuirsi a quel patto di unità d'azione che Sartre aveva recentemente stretto con i marxisti, e al quale la linea politica di «Temps modernes» avrebbe dovuto, di [illegible], attenersi.

«Io conosco gli stalinisti e i loro metodi (scrive l'ex-discepolo al maestro) e finchè ho potuto ho lavorato per loro, con loro ho fatto del mio meglio. Ma l'unità di azione, secondo loro, prepara ed esige pure l'unità di pensiero. Voi avevate creduto di poter sfuggire a tale regola, voglio crederlo, ma che ingenuo siete, però!».

La lettera ricorda quindi le vicende che portarono a suo tempo Sartre alla rottura con il partito comunista francese, i successivi passi fatti dal filosofo esistenzialista nel tentativo di rientrare nelle grazie di Mosca, la sua iscrizione al comitato degli scrittori stalinisti (e a questo punto Etiemble apre una parentesi per esclamare: «Dico stalinisti, perchè non giurerei che essi si confesserebbero di buon cuore maleukoviani»), l'indifferenza della *Pravda* che non cessava di chiamarlo «stercorario» e, infine, la sua partecipazione, a Vienna, al congresso dei partigiani della pace.

«Voi, nel quale migliaia di giovani vedono ancor oggi un maestro di coraggio — prosegue Etiemble — un uomo che professa la libertà, voi sapevate sin da allora che non avreste detto una parola al quanto, a quei tempi, ci seccava la gola e ci straziava il cuore: dopo l'arresto della Pauker, questa ebrea, dopo il processo dell'ebreo Slansky e dei suoi complici ebrei, nel momento in cui noi, atterriti, scoprivamo una volta di più sotto la nuova maschera il vecchio volto dell'antisemitismo..., quando non cessavate d'immaginare dolorosamente i coniugi Rosenberg sulla sedia elettrica altro che per assistere nella fantasia all'impiccagione di qualche cecoslovacco, voi accoglievate liberamente di non rievocare, a Vienna, l'ebreo Slansky...».

In seguito il polemista rifà la storia della sua difficile collaborazione a «Temps Modernes», confessa i compromessi ai quali era dovuto [illegible] per non disertare le file e, infine, denuncia l'impossibilità di sottomettersi ad un regime spirituale insopportabile per una coscienza libera.

Quindi, considerando con rassegnata sfiducia quel costume venutosi ad instaurare in Francia e nel mondo dopo la fine della guerra per il quale un *engagement* nel senso politico è venuto oggi a sostituirsi all'impegno e alla partecipazione degli uomini di cultura alla disinteressata vita delle lettere, l'ex-discepolo si rivolge, in ultimo, al suo antico maestro:

«Rompendo con Camus, con Lefort, con me, è J. P. Sartre in persona che avete creduto di esiliare, il principe di una gioventù che non può esprimervi altro ormai che la propria diffidenza: il principe scacciato, lontano».

Bastano 40 dollari per salvarsi dall'atomica

Washington, sabato sera.

Con la spesa di soli 40 dollari potreste salvare la vostra vita in caso di attacco atomico: questa è, almeno, una delle conclusioni a cui è pervenuta la Commissione degli esperti della difesa civile dopo l'esperimento nucleare che ha avuto luogo nel Nevada il 17 marzo scorso.

Nella parte preliminare del loro rapporto, gli esperti descrivono ciò che accade quando una bomba atomica, che corrisponde come potere esplosivo a 15.000 tonnellate di TNT (un potente esplosivo), ha colpito nella sua esplosione due case a due piani, situate a circa un miglio di distanza l'una dall'altra.

Una casa situata a 1050 metri dal luogo dell'esplosione, è stata completamente distrutta mentre l'altra, situata a [illegible] metri, è rimasta intatta nelle strutture, ma gravemente danneggiata. In entrambe i casi i rifugi antiaerei costruiti in cantina hanno costituito la migliore difesa per sopravvivere alla esplosione.

Due tipi di ricoveri antiaerei e antiatomici possono essere costruiti, con una spesa rispettivamente di 40 e 60 dollari. Nelle zone vicine all'esplosione, gli esperti hanno constatato che «il ricovero è indispensabile se si vuole sopravvivere», ed infatti fantocci appositamente studiati e posti nelle cantine, sono stati ritrovati del tutto intatti, mentre le persone che si trovavano sopra la superficie sarebbero rimaste uccise dalle macerie o dalle radiazioni.

In zone più distanti, il ricovero non è rigorosamente necessario, ma in ogni caso la loro costruzione è «raccomandabile». Infatti ogni persona nei piani superiori della casa non sarebbe stata ferita.

Ogni tipo di ricovero è efficace contro le radiazioni, ma vi è il tipo di ricovero «standard» da soli 40 dollari, costruito sotto un muro maestro, ricoperto di cemento e carta incatramata, che costituisce il minimo necessario per garantire la salvezza di una persona. Tuttavia chiunque abbia il danaro necessario dovrebbe costruire un rifugio esterno con una spesa di circa 180 dollari.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

SABATO 25 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,1) — Ore 13: Giornale, Giro di Francia [illegible] tappa Saint Etienne-Montluçon - 13,30: Orchestra [illegible] - 14: Giornale, Giro di Francia [illegible] tappa Saint Etienne-Montluçon - 14,15-14,30: Cronache del teatro e Cronache cinematografiche.

Ore 16,30: Finestra sul mondo - 16,45: Lezione di lingua portoghese - 17: Giro di Francia [illegible] tappa Saint Etienne-Montluçon [illegible]

[illegible]

DOMENICA 26 LUGLIO

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

IL CRONOMETRO HA RIPETUTO IL GIUDIZIO DELL'IZOARD

Con Bobet dominatore del Tour la grande corsa punta verso Parigi

Nell'Aosta-Gran San Bernardo atteso il crollo dei primati

Tappa a cronometro: Schaer sta superando Geminiani (Telefoto)

Pochi guadagni e molto malumore tra i gregari

Bartali e il campionato del mondo

Gino spera di correre la prova di Lugano - Astrua nelle ultime due tappe difenderà il suo piazzamento - Oggi la Saint Etienne-Montluçon

DAL NOSTRO INVIATO

St. Etienne, sabato sera.

Ancora non si sono spenti i commenti della tappa a cronometro che già [illegible] parlare della penultima prova cui dovranno resistere gli uomini del Tour prima di giungere a Parigi ed essere accomunati nell'applauso simbolico di tutta la Francia sportiva.

Resistere è la parola giusta. I 76 superstiti hanno compiuto ieri settanta chilometri di sali-scendi tali da sfiancare anche il più forte. Alle loro spalle incombeva quell'invisibile avversario che si chiama il cronometro. Per Astrua, Malléjac, Close e Schaer è stata una lotta all'ultimo sangue. Stamane alle 11 essi riprendono il via verso Montluçon. Stanchi o non stanchi, fiduciosi o rassegnati, i corridori dovranno percorrere 210 chilometri quanto mai accidentati.

Al 150° chilometro della tappa si inizia la parte più dura che è caratterizzata da tre colli valevoli per il gran premio della montagna, di [illegible] categoria: la Côte du Bois des Lapins, la Côte de la Faye e l'Arc les Pavots. In base alla prevedibile media di 35 chilometri all'ora i corridori [illegible] attesi a Montluçon come al solito verso le 16,30, e domani compiranno l'ultimo balzo di 388 chilometri per raggiungere Parigi perchè domani — dopo quasi un mese di vita avventurosa — il Tour finisce nella capitale della Francia.

* *

Il morale dei tricolori italiani alla vigilia dell'arrivo a Parigi non è alle stelle. I gregari pensano con tristezza che, dopo tanti sacrifici, i franchi saranno pochi essendo sfumata quasi del tutto la speranza del Gran premio del Cinquantenario. Magni è triste per lo stesso motivo. Bartali è pensieroso. Su di lui soprattutto incombe il maggior peso della responsabilità. Nessuno potrà dirgli di non avere lottato ma qualcuno certo gli rimprovererà di avere insistito per partecipare al Tour.

Bartali è pensieroso per questa responsabilità e pur tuttavia già va con la mente al prossimo campionato del mondo. E' nato per stare in bicicletta: abbandonarla ora al culmine degli onori — e del guadagno — è doloroso. Lasciamolo ai suoi pensieri più o meno foschi per entrare nella camera del solo tricolore contento: Giancarlo Astrua.

Al biellese vogliono tutti bene perchè è un ragazzo semplice, tutt'altro che tardo di mente, risparmiatore e pieno di buona volontà. Il terzo posto che ora dovrà difendere fino a Parigi lo ha guadagnato dando fondo a tutte le risorse fisiche morali e per così dire tecniche.

«Non ho mai sperato tanto, dice e ripete, anche se confesso che per un momento posso essere stato sfiorato da qualche illusione. Ma solo per un momento. Arrivare a Parigi terzo! Ci sarà molta folla?» Astrua nonostante l'incipiente calvizie ha ventisei anni.

«Questo terzo posto, — ha commentato Binda, — è alla fin fine quanto di meglio abbiamo saputo raggiungere. Meditino su questo fatto coloro che hanno mormorato che era di sentimenti troppo favorevoli ad Astrua. Il suo terzo posto bisogna difenderlo sino a Parigi; soltanto al Parco dei Principi tirerò un sospiro di sollievo».

«E a proposito delle dimissioni, abbiamo domandato, nulla di nuovo?».

«La mia decisione è ferma. Comunque non sta bene parlare in Francia di faccende di famiglia. Se ne parlerà in Italia, e, come sempre, fino a sazietà generale».

* *

L'anno prossimo il Tour sconfinerà in Belgio, in Spagna, in Svizzera e in Italia. Per l'arrivo in Italia, Goddet è ancora incerto fra Torino e Sanremo. **Remo Griglié**

Classifiche a St. Etienne

Oggi si corre la penultima tappa del Tour, la St. Etienne-Montluçon di km. 210, il percorso comprende, nella fase finale tre colli (terza categoria) valevoli per il G. P. della Montagna.

Ecco le classifiche a St. Etienne, dopo la tappa a cronometro vinta da Bobet davanti a Van Est (a 1'40"), Schaer (a 2'47"), Wagtmans (a 3'40"):

Classifica generale individuale: 1. Bobet (Francia) 115 ore 17'18"; 2. Malléjac (Ovest) a 14'18"; 3. Astrua (Italia) a 15'1"; 4. Close (Belgio) a 17'30"; 5. Schaer (Svizzera) a 18'44"; 6. Wagtmans (Olanda) a 21'38"; 7. Rolland (Fr.) a 23'3"; 8. Lauredi (id.) a 24'6"; 9. Geminiani (id.) a 27'15"; 10. Mahé (Ovest) a 28'26"; 11. Bartali (It.) a 32'; 15. Magni a 42'18"; 22. Rossello a 54'47"; 46. Impanis a 1 ora 41'08"; 62. Baroni, a 2 ore 04'07"; 63. Drei, a 2 ore 12'50"; 80. Corrieri, a 2 ore 14'05".

Classifica G. P. del Cinquantenario: 1. Schaer, p. 245; 2. Magni, p. 258; 3. Geminiani, p. 269; 4. Rolland, p. 288; 5. Van Est, p. 380; 6. Voorting, p. 452; 7. Astrua, p. 472; 8. Bobet e Bartali, p. 503; 10. Lauredi, p. 548.

Gran Premio della Montagna: 1. Lorono p. 54; 2. Bobet 36; 3. Mirando 29; 4. Le Guilly 24.

Due speranze di Oppezzo "juventino,,

«Stavo aspettando l'annuncio della nascita del primogenito e invece è giunto... la Juventus». Così il mediano Oppezzo ha sintetizzato la duplice gioia di neo-juventino (salvo sorprese) e di padre a scadenza di pochissime ore. Le leggere nubi (un contratto ancora da firmare per gli ultimi accordi con i dirigenti e l'ansia per l'imminente lieto evento) scompariranno presto. Oppezzo, grazie alle sue speranze, una rosea e azzurra a seconda del papà e della papà in arrivo, ed una decisamente bianconera, è oggi un giocatore felice anche se ha dovuto rinunciare alle ferie.

«Per colpa del figlio, naturalmente, mia moglie è rimasta a Vercelli ed io le sto accanto — ha dichiarato.

Oppezzo, classe 1934, mediano solido e lavoratore ha una mira: quella di continuare nella Juventus la tradizione iniziata da Depetrini, un altro vercellese mediano di origine vercellese.

Oppezzo nella sede della Juventus insieme al fratello (alle spalle), ai dirigenti Combi e [illegible] e ad un amico (da sinistra).

Dopo l'acquisto di Bizzarri e quello di Oppezzo che dovrebbe essere confermato entro oggi, quando il neo-bianconero sarà venuto a definire gli ultimi particolari, la Juventus non ha finito la serie delle novità. Si parla di un altro giovane interessato che giungerebbe in cambio di Aggradi.

Nessun appunto a Bellè

MILANO, sabato sera.

La presidenza della Lega Nazionale ha precisato che le indagini esperite tempo fa nei riguardi del signor Bellè, per la risaputa vicenda dell'invito diramato, con firma dell'arbitro, alle società per le assicurazioni dei calciatori presso un determinato Ente, si conclusero col «non luogo a procedere», essendo risultata esente del minimo appunto l'attività privata dell'arbitro stesso.

Hans Stuck non teme l'influsso di un numero

Col "156,, l'anno scorso non ha avuto fortuna - Stamane ad Aosta gli hanno pitturato le stesse cifre sulla vettura

DAL NOSTRO INVIATO

Aosta, sabato sera.

Rombi di motori, ringhi possenti in piazza Chanoux, quartier generale della corsa automobilistica Aosta-Gran S. Bernardo. I settantanove concorrenti si sono presentati in mattinata al recinto. Il direttore di gara, dott. Filippi, ha proceduto alla verifica delle macchine sui cui fianchi veniva dipinto il numero di partenza, assegnato questa notte.

Ne è risultata una curiosità: Hans Stuck, il veterano della Aosta-Gran S. Bernardo, si è visto pitturare sulla sua A.F.M. 1950, lo stesso «156» che gli fu già assegnato l'anno scorso. La coincidenza lo ha fatto sorridere.

«Il numero è uguale — ha detto. Spero però che la prova di domani sia migliore di quella dello scorso anno».

Stuck è forse il miglior conoscitore del percorso; è specialista nelle corse di montagna: da lunedì scorso ha compiuto innumerevoli prove. Che voglia vincere, è fuori discussione. Che possa vincere, non è affatto da escludere. Anche se la sua macchina è meno potente di quella del suo più diretto concorrente, l'Alfa Romeo 4500 di Daetwyler, è però più agile e più adatta al durissimo percorso. Questo è appunto il pronostico più sicuro: una lotta di rivincita fra Stuck, campione dell'Aosta-Gran S. Bernardo, e Daetwyler, recentissimo vincitore della Susa-Moncenisio.

Le prove ufficiali, come è noto, si svolgono oggi pomeriggio. Alle 14 il percorso verrà chiuso al traffico e alle 15, sulle rampe, si lanceranno i motociclisti. Dalle 15 alle 16,45 proveranno le auto della categoria Gran Turismo; dalle 16,45 alle 17,30 le vetture sport; dalle 17,30 alle 18 le vetture da corsa.

Durante gli allenamenti le vetture della casa di Maranello sono state le più veloci: Farina e Hawthorn hanno girato in 4'50" alla media di chilometri 175,352. Ascari ha impiegato sul giro 4'51" (174,820).

Una gara analoga, ma di minor durata si correrà questa notte in Italia: la «10 ore» di Messina. Le maggiori probabilità di successo spettano al piemontese Bracco, ma nelle prove ufficiali svoltesi in notturna il miglior tempo sul giro è stato fatto registrare da Castellotti su Ferrari 3000, con un 3'57" alla media di km. 116,202 (nuovo primato, [illegible] Cazzabini-Ferraguti in 4'1" alla media di km. 111, ottenuto lo scorso anno).

Altri tempi delle prove: Serano-Crepassi (Ferrari) 4'11"; Cornacchia Bracco (Ferrari 3000) 4'20". **g. f.**

Altri circuiti motoristici

La «24 ore» automobilistica di Francorchamps prenderà il via oggi alle 16. Alla gara, che è una delle più vecchie del continente, essendo stata disputata per la prima volta nel 1924, sono iscritti 34 equipaggi.

Norme per il pubblico

Oggi prove ufficiali della corsa

AOSTA, sabato sera.

Per la corsa automobilistica di domani la strada n. 27 Aosta-Gran San Bernardo, verrà chiusa al traffico dalle ore 14 alle ore 19 di oggi per le prove ufficiali delle vetture e dei motocicli che parteciperanno alla gara, domani dalle ore 9 alle ore 13 per lo svolgimento della competizione.

L'accesso dei veicoli e dei pedoni verrà disciplinato dal Comitato organizzatore a mezzo di appositi incaricati, a partire dalle ore 0 fino alle 8 di domani 26 luglio. Dopo l'ora zero potranno accedere sul percorso solo coloro che saranno muniti di un regolare biglietto. I veicoli e i pedoni potranno accedere alla strada statale n. 27 sino alle ore 8. Alle ore 8,30 il traffico sulla strada sarà vietato e tutti i veicoli dovranno lasciare il piano stradale e sistemarsi negli appositi parcheggi gratuiti.

I prezzi ai posti di blocco per il passaggio dei mezzi motorizzati sono i seguenti: pullman e autocarri superiori ai 10 quintali, L. 2000; autovetture di cilindrata fino a 360 cmc. L. 500; autovetture e autocarri sino a q.li 10, L. 1000; motocicli e motoscooters, 300; pedoni e ciclisti, 100. I veicoli a quattro ruote pagheranno inoltre 100 lire per ogni persona presa a bordo.

Non è necessario alcun lasciapassare per le macchine che verranno recarsi al Gran San Bernardo prima che la strada venga chiusa al traffico. E' probabile venga concesso ai turisti di entrare nel vicino paese svizzero del G. S. Bernardo.

* In seguito alla squalifica da parte della Lega dei giocatori che hanno preso parte al recente torneo notturno cittadino il Luino non potrà probabilmente partecipare al prossimo campionato di IV serie. La Lega ha preso il provvedimento quando il torneo era arrivato alle finali e solo perchè le squadre non hanno schierato giocatori di serie A, poichè Battara, Mulino e Savioni avevano già dato la loro adesione per partecipare alle ultime partite.

* Allo Stadio Comunale, domani con inizio alle 9,30 (pomeriggio ore 15,30) si svolgerà una riunione di atletica leggera maschile per il campionato regionale di II serie.

PER I CAMPIONATI MONDIALI

Selezione di volo a vela da domani all'Aeritalia

Sul campo di volo dell'Aeritalia, avrà luogo da domani al 2 agosto la Settimana Avievolica 1953, quarta gara nazionale di volo veleggiato, valevole come selezione dei piloti che dovranno far parte della squadra italiana partecipante ai campionati mondiali di Londra nel 1954.

La manifestazione è organizzata dall'Aero Club di Milano, in collaborazione con l'Aero Club di Torino e comprende prove di durata, di quota, di distanza, nonchè di velocità su base fissata dalla direzione di gara.

I primi veleggiatori sono giunti oggi ed entro domani saranno radunati sul campo tutti i velivoli ed i piloti dei gruppi di Milano, Parma, Vergiate e Torino. Sono iscritti i più bei nomi del Volo a Vela italiano, tra cui Brigliadori, del Gruppo milanese, primo «C. d'oro» italiano, reduce dai campionati mondiali di Madrid, dove oltre un ottimo piazzamento, percorse, fuori gara, la distanza di 361 km., Breghini e Pronzati del Gruppo Siai Marchetti di Vergiate, il dr. Carena, l'ing. Angeloni, Tirante e Cattone del Gruppo di Torino.

La gara ha poi particolare importanza per Torino perchè intende ricercare il valore delle caratteristiche meteorologiche della zona torinese, agli effetti del volo a vela.

E' noto che i velivoli per il volo a vela, detti alianti veleggiatori, non avendo un motore proprio, vengono trainati e sganciati ad una quota variabile normalmente tra i 500 ed i 1000 metri, da un velivolo a motore. La continuazione del volo dipende poi dalle caratteristiche aerodinamiche del velivolo e dalla abilità del pilota.

Le prove inizieranno al campo-volo di corso Francia (Aeritalia) verso le ore 12 e proseguiranno per tutta la giornata. I «veleggiatori» seguiranno la rotta consentita dalle condizioni atmosferiche e non è impossibile che siano visibili nel cielo della città.

Campionati mondiali a squadre

Sciabolatori «azzurri» in semifinale a Bruxelles

Bruxelles, sabato sera.

(c. f.) - Gli sciabolatori italiani hanno superato facilmente i quarti di finale nel campionato mondiale a squadre di sciabola battendo l'Australia per 9 vittorie a 0. La squadra italiana è così formata: Racca (3 vittorie), Ferrari (2), Pace (2) e Renzo Nostini (2). Assieme agli azzurri sono entrati nelle semifinali le squadre dell'Ungheria, Olanda, Gran Bretagna, Francia, Austria, Polonia e Belgio.

Eliminati: Germania, Svezia, Australia e Sarre.

Nel torneo di fioretto femminile è entrata stamane in finale l'olimpionica italiana Camber.

Piloti e numeri di corsa

Aosta, sabato sera.

Ecco i numeri di gara dei concorrenti all'Aosta-Gran San Bernardo automobilistica:

Categoria Gran Turismo Internazionale fino a 2000 cmc.: Numero 2, Vincent Roberto (Aurelia B 20); 4, Moretto (id.); 6, Bernini (id.); 8, Pathey (Porsche 1500); 10, Garaglia (Alfa Romeo 1900); 12, Coda (Aurelia 1900); 14, Campiche (Alfa Romeo 1900); 16, Fornasari (id.); 18, Passetti (id.); 20, Scuderia S. Ambroeus X (id.); 22, Largiu (id.); 24, Bertocchi Henry (Ferrari 2000); 26 D'Errico Giuseppe (Fiat Siata Daina 1400).

Categoria Gran Turismo Internazionale, oltre 2000: 30, Valentino (Lancia); 32, Della Chiesa (Aurelia 2000); 34, Pioli (Lancia); 36, Palmieri (Lancia); 38, Contini (Aurelia 2000); 40, Bona (Lancia); 42, Sciasore (Alfa Romeo 2000).

Categoria Sport Internazionale, fino a 750: 60, Taccone (N.D. 750); 62, Florio (Lancia sport 750); 64, Galta (N.D. 750); 58, Scala (Siata 750); 66, Leonardi (Giaur); 60, Lanza (Moretti); 62, Tinnazo (Fiat Pasquallin 750); 64, Castelbarco (Dyna Panhard 750); 66, Caffaro Giovanni (Fiat Patriarca 750); 68, Cubletti (Dyna Panhard 750); 70, Grimmann (Giaur 750); 72, Garibaldi (Fiat Branca 750); 74, Gorrentini (Acme 750).

Categoria Sport, fino a 1100: 80, Venezian (Cisca 1100); 82, Brandi (Fiat Bruni 1100); 84, Polin (Fiat Bruni 1100); 86, Martinengo (Fiat Zagato 1100); 88, Brandoli (X); 90, Gardini (Osca 1100); 92, Cottarco (id.); 94, Firat Paolo (Jap 1100); 96, Bormioli (Fiat 1100 sport); 98, Fehr Hans (Fiat-Fehr sport); 100, Schiagno Mimi (Appia); 102, Azario Vittorio (Fiat); 104, Knevels Fedele (Fiat 1100); 106, Devani Luigi (Fiat Cotinghen 1100).

Categoria sport oltre 1100: 120, Gilelli (Maserati 2000); 122, Scotti (Ferrari [illegible]); 124 Bordoni (Gordini 2300); 126, Cacciari (Fiat sport 2000); 128 Tagliavini (Maserati 2000); 130, Pesoli (Jaguar sport 1500); 132, Lualdi (Ferrari 2000); 134, Fagnot (Aprilia 1700); 136, Bonomi (Ferrari 2000); 138, Fleury (Jaguar 3500); 140, Simon (Ferrari 2000); 142, Petrini (Sport 4000); 144, Fenaud (Ferrari).

Categoria corsa, formula libera: 150, Macchieraldo (Maserati 1500); 152, Sionneli (Ferrari 2000); 154, Daetwyler (Alfa 4500); 156, Hans Stuck (A.F.M. [illegible]); 158, Richetti (Cisitalia [illegible]); 160, Pitetto (Maserati 2000); 162, Molla Piet (Platé 1500); 164, X (Era); 166, Lang (Cooper); 168, Buhler (Cooper); 170, Kolas Otto (Cooper).

I bocciofili italiani trionfano a Bruxelles

BRUXELLES, sabato sera.

Al Torneo Internazionale Bocciofilo di Bruxelles, a cui l'Italia aveva partecipato con due formazioni, composte dai torinesi Molto e Martino, dall'astigiano Chiusale e dal genovese Caviglione, si è verificato un trionfo dei giocatori italiani Chiusale e Martino che hanno conseguito una brillante vittoria; mentre Molto e Caviglione hanno perduto nelle semifinali.

Nyers in Jugoslavia?

Corre voce a Milano che l'ala sinistra dell'Inter, Stefano Nyers, abbia intenzione di abbandonare lo sport attivo per ritirarsi presso i familiari in Jugoslavia.

L'informazione non è confermata da fonte ufficiale ma viene ripetuta in ambienti di solito bene informati. Vi è da aggiungere che non per la prima volta l'estroso Nyers manifesta tale proposito. In passato le iniziative del genere sono sempre rientrate.

CRODO
CRODO
CRODO
CRODO
CRODO
CRODO
CRODO
CRODO
ANONIMA TERME DI
DI CRODO
minerale naturale da tavola
1685
RADIOATTIVA

ULTIME NOTIZIE

L'AMORE DI MARGARET

Non è un colpo di fulmine

La principessa ha conosciuto da bimba il brillante aviatore, che la divertiva facendo volare aerei di carta, nè saprebbe dire quando capì di esserne innamorata - Un altro idillio, per Robin Mac Ewen, già era stato ostacolato da motivi religiosi - Churchill contro il matrimonio?

Nei grandi occhi malinconici della principessa Margaret, al ritorno dall'Africa, c'è una pena d'amore

Nostro servizio particolare

Londra, sabato sera.

Due volte (probabilmente) il cuore di Margaret è stato vinto dall'amore; due volte motivi religiosi hanno frapposto ostacoli (forse) insormontabili alla sua felicità. Due volte la principessa, erede in terza linea del più potente reame del mondo, circondata da una corte di blasonati e dalla più gelosa aristocrazia che tuttora sussista, ha dato il suo affetto a dei «borghesi»; due volte motivi, che non sono quelli del sangue, hanno fatto sì che la ragion di Stato lottasse contro il sentimento.

Molti fidanzati furono attribuiti a Margaret; in pratica, tutti i giovanotti con cui fu vista ballare nei locali eleganti di Londra od assistere alle gare ippiche sui campi di corsa. Tutti i suoi pretesi fidanzati hanno sposato altre donne, e per quanto si sia detto che la principessa aveva un volto triste alle nozze del conte di Dalkeith, il meglio piazzato fra tutti i pretendenti, si può affermare che quei matrimoni non turbarono il cuore di Margaret: per quei giovani Lords la «Cenerentola di Buckingham Palace» nutriva una simpatia non più impegnativa del flirt.

Una lunga simpatia

Di tutti gli uomini che costituivano il suo «circolo privato», soltanto il più discreto e modesto, e privo di titoli nobiliari, colpì qualche anno fa il cuore di Margaret: Robin Mac Ewen, un giovanotto di poco più anziano di lei, ricchissimo, che aveva spesso il privilegio di ospitare la principessa nel suo castello di Marchmont. Da un punto di vista sociale, il matrimonio sarebbe stato tollerabile; non così da quello religioso, perchè i Mac Ewen sono ardenti cattolici da quando il padre di Robin, il capitano sir John, abiurò il protestantesimo. Sembra che i due giovani abbiano avuto lunghe discussioni su argomenti religiosi nel parco di Marchmont, ma la Chiesa anglicana aveva motivo di preoccuparsi per questo idillio; però ad un progetto di matrimonio avrebbe opposto il suo veto...

Ma l'idillio di Margaret e Robin ebbe breve durata, nè fu così «appassionato», così «importante» come quello di Margaret e Peter Woodridge Townsend, argomento del giorno nella stampa britannica e mondiale.

La simpatia fra la principessa e l'eroe della RAF è peraltro maturata lentamente; nella genesi del loro amore non si trova il colpo di fulmine. Come la figura di Filippo si confonde

Il capitano Peter Townsend esce dall'Ambasciata di Bruxelles ove si trova in qualità di addetto aeronautico

con i ricordi infantili di Elisabetta, e la loro amicizia maturò a poco a poco fino a diventare autentico amore, così Margaret ha conosciuto «sempre» il col. Townsend, nè forse saprebbe dire quando capì di esserne innamorata.

Fu nel 1935 che il futuro Giorgio VI, non ancora re, ma fratello soltanto del principe di Galles, lo conobbe alla Scuola superiore della RAF, legandosi subito di viva amicizia per il promettente aviatore e introducendolo nel circolo chiuso e ristretto della sua famiglia. La guerra divise il sovrano e il giovane ufficiale, entrato nella caccia, fu il primo pilota inglese ad abbattere un aereo tedesco, vinse non meno di undici apparecchi nemici e meritò la Distinguished Flying Cross. Nel '44 il sovrano lo nominò suo scudiero, la regina lo scelse come uno dei compagni preferiti per le sue figliole.

Peter W. Townsend [illegible] divertiva Margaret bambina facendo volare aerei di carta nel parco di Windsor, e imitando il ronzio dei motori; ora, brillante ufficiale, distinto e seducente gentiluomo, l'accompagnava sugli aerei veri e a cavallo, ai balli e ai cocktails, all'incoronazione di Giuliana d'Olanda e nell'ingresso alla Clarence House, dopo la morte di Giorgio VI. Avrebbe dovuto seguirla anche nel recente viaggio in Rhodesia, ma all'ultimo [illegible] fu sostituito da un altro scudiero. Ora sappiamo perchè.

Il divorzio non aveva mutato in nulla la sua posizione a Corte, e la regina madre gli aveva conservato tutta la sua benevolenza; ma adesso era in giuoco la posizione ufficiale della principessa: Margaret non può sposare un divorziato, e mantenere al tempo stesso i privilegi del suo rango, i diritti di successione al trono, l'appannaggio... Non importa che il divorzio sia stato pronunciato per colpa della moglie: come è noto, la signora Townsend era divenuta la amante del cap. John Lasio, compagno d'armi nella RAF del marito e figlio di un celebre pittore. (Ora l'ha sposato, confermando indirettamente tutte le accuse). Non hanno importanza nemmeno le giustificazioni avanzate dall'ex-signora Townsend: che Peter trascorreva più tempo a Corte che nel domicilio coniugale. Quel che conta è una questione di principio: la Chiesa Anglicana non ammette il divorzio, e il sovrano è in Inghilterra il capo della Chiesa ufficiale.

Politica e cuore

L'opinione pubblica britannica è stata sorpresa prima dalla notizia dell'amore di Margaret, poi dalla decisione quasi brutale con cui il col. Townsend è stato destinato a Bruxelles perchè non rivedesse la principessa al ritorno dall'Africa. L'idillio di Margaret, però, era noto da tempo a Downing Street, e la posizione della principessa era stata discussa per iniziativa di Churchill durante la conferenza dei Primi Ministri del Commonwealth tenuta a Londra ai primi di giugno. In quei segretissimi convegni fu esaminato un disegno di legge per trasferire al duca di Edimburgo il diritto alla reggenza, e alla regina madre un posto in quel consiglio di reggenza, che siede a Londra durante le assenze della sovrana. La questione sarà portata in autunno ai Comuni. Infatti è urgente: a dicembre Elisabetta inizierà, con il volo alle Bermude un viaggio di parecchi mesi attraverso il Commonwealth.

Sapremo perciò in autunno se Margaret ha la possibilità, politicamente e legalmente, di sposare il col. Townsend; forse l'«esilio» del brillante ufficiale è soltanto temporaneo, e la separazione dei due innamorati di durata abbastanza breve. Non si conosce l'opinione di Elisabetta II; ma tutti sanno che la regina madre favorisce il sogno sentimentale della figlia e che l'opinione pubblica è, per il 90%, schierata a favore della principessa. La prova l'inchiesta del Daily Mail.

Resterebbe contrario al matrimonio il vecchio Churchill, a quanto si dice, ed è un'opposizione abbastanza paradossale, se si pensa che diciassette anni fa «Winnie» appoggiò con tanta coraggiosa baldanza il re Edoardo VIII nel suo disegno di sposare la Simpson...

k. g.

CADUTO L'AMICO DI BERIA

Il «generale Gomez» e il marinaio ribelle

Il ministero della sicurezza della Germania orientale ha un nuovo capo - La carriera e la vita di uno scaricatore di porto

Berlino, sabato sera.

La notizia della destituzione di Wilhelm Zaisser, il potente ministro della Sicurezza interna della Germania orientale, l'uomo che era stato definito l'«Himmler rosso» ha colto di sorpresa la popolazione: e, occorre aggiungere, si è trattato di una non spiacevole sorpresa.

Zaisser, che ha [illegible] anni portati con molta baldanza e aspetto ancor giovanile, era l'uomo più odiato della Germania orientale dopo il segretario generale del partito comunista Walter Ulbricht. Con quest'ultimo andava poco d'accordo ed i motivi non erano mancati tra i due capi comunisti. Ma Zaisser era amico di Beria e finchè Beria restò in sella ebbe sempre la meglio sul suo diretto superiore. Ora, invece, è caduto appunto perchè gli è venuta a mancare l'alta protezione ed Ulbricht non ha perso tempo a far le sue vendette.

Il suo passato di comunista militante costituiva per Zaisser motivo di sicurezza. Da giovane aveva prestato servizio militare come ufficiale tedesco. Partecipò alla guerra spagnola con le brigate internazionali. Era il tristemente celebre generale Gomez di cui si ricorda la crudeltà. Poi, dopo la sconfitta dei rossi, Zaisser si recò nell'Unione Sovietica, seguì i corsi dell'Accademia militare e divenne ufficiale dell'Armata rossa.

Dal 1945 al [illegible] ricoprì varie importanti cariche nella polizia comunista tedesca finchè fu nominato ministro della Sicurezza mentre sua moglie diveniva ministro dell'Istruzione. Ora è in carcere ove la moglie appunto, con ogni probabilità, non tarderà a raggiungerlo.

Al suo posto è stato nominato Ernst Wollweber di 55 anni un ex-marinaio la cui carriera come comunista iniziò nel 1918 quando partecipò all'ammutinamento dei marinai di Kiel. Prima ancora era stato scaricatore di porto; poi divenne organizzatore sindacale ed anche, seppur beninteso nascostamente, un tecnico in sabotaggi, organizzatore di scioperi e di attentati: si fece in materia un vero nome e divenne un'autentica competenza.

Costretto dai nazisti a fuggire dalla Germania, si recò in Svezia ove l'allora ambasciatrice russa signora Kollontai lo protesse e gli diede il passaporto come cittadino sovietico. Poi dalla Russia ripassò in Germania e visse oscuramente fino a che pochi mesi or sono venne nominato vice ministro dei Trasporti.

Ora è il suo momento e con la nomina a ministro della Sicurezza l'ex-marinaio ribelle è divenuto uno degli uomini più potenti della Germania orientale.

V.

80 giorni senza cibo

Il nuovo primato di digiuno è stato conquistato da Heros

ESSEN, sabato sera.

Il tedesco Heros ha battuto il primato mondiale del digiuno, restando 80 giorni ed una ora senza prendere cibo. Il «campione» ha perduto 40 chilogrammi di peso. Durante la durissima prova ha fumato 1500 sigarette e bevuto circa 30 bottiglie d'acqua minerale.

Negli ultimi giorni era sembrato che l'Heros non riuscisse a superare il precedente record: dopo il 75° giorno di digiuno, era colpito da frequenti svenimenti, per cui un medico vigilava senza sosta attorno alla cassa di vetro, in cui il digiunatore era rinchiuso.

Con la vittoria dell'Heros, il primato mondiale di digiuno (maschile) è stato allungato di dieci giorni nel volgere di tre o quattro anni.

Con il denaro rubato vince un'auto alla lotteria

Boulogne, sabato sera.

Tal Albert Cautrel ha appreso, nella prigione in cui era stato rinchiuso per un furto di 4000 franchi, di aver vinto un'automobile con il biglietto di una lotteria da lui acquistato con il denaro rubato.

Centomila francobolli di inestimabile valore

La raccolta vaticana, forse la più completa del mondo, trasferita al Governatorato di Roma

Roma, sabato sera.

In questi giorni è stata trasferita dai musei vaticani al Palazzo del Governatorato la raccolta filatelica vaticana, che ha trovato così una più ampia e moderna sede degna della sua eccezionale importanza. Si tratta infatti di una delle più complete e meglio conservate collezioni di francobolli esistenti in tutto il mondo: il loro numero supera oggi di parecchio i centomila «pezzi», che aumentano sempre di più per merito dell'apposito ufficio filatelico di Roma e i continui omaggi di filatelici al Papa.

I francobolli della raccolta vaticana sono stati raggruppati secondo tre ordini: uno cronologico, uno per nazione e il terzo comprendente i francobolli di diverse collezioni: posta aerea, religiosi, commemorativi ecc.

La raccolta s'inizia con la prima emissione di Pio IX del 1° gennaio 1852, per quello che riguarda il Vaticano; e per tutti gli altri Stati, con la costituzione della città del Vaticano e precisamente dall'inizio del servizio postale, il 1° gennaio [illegible].

All'ufficio filatelico, in applicazione del provvedimento già da tempo preso dalla pontificia commissione per lo Stato della città del Vaticano, di adibire a lavori particolarmente delicati e di paziente impegno religiose di spiccata attitudine, sono addette le suore francescane missionarie di Maria, della Piccola Comunità che risiede in Vaticano presso il laboratorio del restauro degli arazzi, le stesse religiose cioè che hanno cura della ancora più famosa collezione numismatica: lo stesso ordine fornisce le addette alla ragioneria e alla contabilità delle poste.

Domani s'inaugura la Mostra dell'agricoltura

Roma, sabato sera.

Si inaugura domani pomeriggio, alla presenza delle più alte autorità dello Stato, la Mostra internazionale dell'agricoltura, allestita nel comprensorio dell'E.U.R., ed alla quale hanno aderito numerose Nazioni. La Mostra costituirà una eccezionale e completa rassegna delle attività comunque connesse all'agricoltura e del progresso tecnico raggiunto in questo campo.

I lavori di allestimento, che si prolungano da vari giorni, sono continuati anche stanotte con ritmo febbrile.

Ben cinquemila proiettori illuminavano a giorno tutta la zona. Una massa di operai, nell'immenso piazzale Italia, la più grande piazza della Penisola e una delle maggiori nel mondo, stavano alzando alcune decine di grosse statue in gesso, giunte proprio ieri mattina dalla Svizzera: altri operai stavano lavorando alle aiuole, a dare gli ultimi ritocchi all'asfalto delle strade, ad alzare gli stands numerosissimi, mentre una massa di artisti stava completando le artistiche facciate e gli interni dei vari padiglioni nazionali ed esteri.

Si lavorerà ancora febbrilmente tutta la giornata di oggi e la prossima notte in modo da essere pronti per le 17,30 di domani, quando le più alte autorità dello Stato inaugureranno questa Mostra che costituirà una delle maggiori esperienze del genere.

Strana aggressione a una ragazza a Murano

Venezia, sabato sera.

«Ti ricordi del nord-africano?» — ha detto [illegible] uno sconosciuto ad una ragazza a Murano, dopo averla afferrata bruscamente per la strada: e l'ha tagliata cinque volte alla tempia sinistra con una lametta da barba. Poi la giovane è stata costretta ad aprire una mano, che teneva convulsamente serrata per il terrore, e l'uomo le ha posato sul palmo la lametta, dicendole: «Ricordati che non è finita!».

Infine, lo sconosciuto si è dileguato, e la ragazza, una italo-francese nata nell'Africa del Nord, è corsa a casa a raccontare piangendo l'accaduto alla famiglia. I genitori, stabilitisi a Murano dopo una lunga permanenza a Parigi, hanno denunciato ai carabinieri l'aggressione subita dalla figlia. La ragazza, che si chiama Elisabetta Bertoni ed ha quattordici anni, aveva subito lo scorso anno a Parigi una identica aggressione: anche quella volta il misterioso nord-africano, che essa afferma di non conoscere, l'aveva tagliata alla tempia sinistra con una lametta.

Due film troppo uguali

Il commediografo Edoardo Anton chiede la distruzione della pellicola "Lasciateci in pace,, che somiglia stranamente al soggetto di "Miracolo a Roccaforte,,

Roma, sabato sera.

Il noto commediografo Edoardo Anton ha chiesto al tribunale civile di Roma la distruzione di un film non ancora programmato, ma già al noleggio presso due società — e quindi completamente finito in ogni particolare, pronto insomma per essere proiettato — e inoltre il risarcimento dei gravissimi danni morali e materiali arrecatigli, affermando di essere stato vittima di un plagio da parte dello scrittore Franco Monicelli, del regista Mario Girolami e della società produttrice EPIC.

La vertenza, che si preannuncia indubbiamente interessante e clamorosa è stata originata dalla identità riscontrata dai dirigenti di un'altra società, la «Produzione S. Monica», con i quali Edoardo Anton aveva allacciato trattative già nell'agosto '52, del soggetto offerto da quest'ultimo, da Ettore Margadonna e da Piero Regnoli — «Miracolo a Roccaforte», regolarmente depositato in precedenza presso la società Autori e Editori — con il soggetto di Monicelli per il film «Lasciateci in pace», già realizzato dalla EPIC. Naturalmente le trattative tra Anton e la «S. Monica» sono state interrotte, e il primo appresane la causa ha adito le vie legali chiedendo addirittura la distruzione della suddetta pellicola e un forte risarcimento.

Ambedue i soggetti si basano su una mina che avrebbe dovuto concludere tragicamente una vicenda di rancori ambientata nel soggetto dell'Anton a Roccaforte, ed in quello di Monicelli a Roccamontana, e il cui brillamento fa scaturire una fresca polla, dono inatteso che placa, come miracolo, i rancori paesani.

Svaligiato l'alloggio del sen. Piero Mentasti

Roma, sabato sera.

L'elegante quartiere dei Parioli è da qualche tempo il bersaglio preferito da un'organizzatissima banda di ladri che la polizia non è ancora riuscita a sgominare. L'ultimo appartamento preso di mira è quello dell'ex-commissario per l'alimentazione, sen. Piero Mentasti, in via Mangili 3.

Approfittando del fatto che il parlamentare si trovava fuori Roma con la famiglia, i ladri hanno potuto agire con tutta tranquillità e sicurezza. Introdottisi nell'appartamento, dopo avere forzato la serratura della porta d'ingresso, gli sconosciuti hanno rovistato in ogni dove mettendo tutto a soqquadro. La polizia, chiamata dal guardiano della villa, accortosi dopo qualche tempo del furto, ha effettuato un sopraluogo ma non è stato possibile accertare l'entità del furto data l'assenza del proprietario.

Il sen. Mentasti è rientrato nella capitale stanotte e quindi soltanto oggi sarà possibile accertare a quanto ammonti il bottino dei ladri.

APPENA USCITA DAL MANICOMIO

Pia Bellentani si farà suora?

Questa è la voce che circola con insistenza ad Aversa - Il conte sarebbe in procinto di iniziare le pratiche per il divorzio e la tutela delle due figlie

Il volto allucinato di Pia Bellentani rinchiusa nel manicomio di Aversa

Nostro servizio particolare

Aversa, sabato sera.

Quando, un mese fa, affermammo che il conte Lamberto Bellentani, non appena la contessa Pia Caroselli (che, come è noto, si trova nel Manicomio giudiziario di Aversa ove sta trascorrendo i tre anni di Casa di Cura inflittele dalla Corte di Assise di Como) sarebbe stata completamente libera, avrebbe iniziato le pratiche del divorzio e quelle per farsi assegnare le due figlie Flavia e Stefania, molti si scandalizzarono, tanto è vero che sentirono il dovere di smentire tale notizia. Allora lasciammo andare la cosa perchè eravamo convinti che un giorno o l'altro la conferma sarebbe venuta da altra fonte, ed anche per non essere costretti a dire chi ci aveva fornito tale importante notizia.

Sia pure un po' velata, la conferma è venuta da Monaco Principato ove il conte Lamberto Bellentani ha messo da qualche tempo la sua stabile dimora. Una corrispondenza da tale località, pubblicata ieri l'altro da un quotidiano del pomeriggio di Napoli, ha confermato che il comportamento del conte Bellentani nei riguardi della consorte è totalmente cambiato, dal giorno in cui si ebbe la sentenza della Corte di Assise di Appello di Milano. Da quel giorno, il conte non ha più scritto alla moglie e non le ha fatto inviare più fiori a suo nome. Inoltre, contrariamente a come aveva fatto in occasione della sentenza della Corte di Assise di Como, il conte non è stato ad Aversa dopo l'esito dell'appello di Milano.

Risulta, infatti, che è assente da Aversa dal gennaio del corrente anno. In questi sette mesi egli ha scritto a Pia Caroselli solo due lettere, mentre negli anni precedenti alla sentenza le scriveva ogni giorno. La conferma che il conte Lamberto Bellentani, non appena la contessa Pia Caroselli sarà libera, cosa che potrà verificarsi anche in questi giorni, o nel 1956, anno in cui termina il periodo di misura di sicurezza di tre anni, chiederà il divorzio è data dalla risposta del conte ad un amico che lo interrogava circa le intenzioni di chiedere o meno il divorzio, tanto più che i giornali ne parlavano insistentemente.

«Sto da qualche tempo pensandoci», avrebbe risposto il conte.

La notizia che il conte chiederà il divorzio presto, circola da più giorni ad Aversa: anzi qualcuno afferma che le pratiche sono già a buon punto.

Per quanto riguarda la nuova residenza della contessa si crede che non sarà nè la villa di Rapallo, che alcuni parenti hanno da qualche mese affittato, nè altra località della Costa Azzurra. La futura residenza di Pia Bellentani Caroselli sarà la sua casa di Sulmona: tornerà insomma a vivere con la madre, signora Maria Nazareno Caroselli che più di ogni altra persona, in questi cinque anni di manicomio giudiziario le è stata vicinissima. Difatti la signora Caroselli, dal giorno in cui la figlia venne trasferita dalle carceri di Como al manicomio di Aversa non l'ha mai abbandonata: ogni quindici giorni, col pullman di Pescara che giunge ad Aversa alle ore 12,10, scende l'anziana signora, la sua grande borsa di cuoio nero appesa al braccio e le solite lenti da sole di color celeste.

Ultima notizia intorno alla contessa Bellentani — che se troverà conferme potrebbe dirsi sensazionale — abbiamo appreso durante una visita ad Aversa. Infatti, secondo voci insistenti la contessa, non appena sarà libera, andrà a rifugiarsi in un monastero per farsi suora. Circa la data in cui è stata presa questa decisione, alcuni ambienti vicino ai periti psichiatri prof. Saporito ed Amati affermano che la contessa l'avrebbe presa già da tempo, e cioè dal giorno in cui fu emessa la sentenza della Corte d'Assise di Como, pensando forse che le sarebbe stato oltremodo difficile ritornare a convivere col marito.

In questo caso, naturalmente, il conte non inizierebbe le formalità di cui abbiamo detto innanzi, e cioè divorzio e tutela delle figlie. A conferma di tale sensazionale notizia abbiamo ancora appreso che in questi ultimi tempi la contessa ha frequentato spessissimo la cappella del manicomio restandovi in raccoglimento per molte ore al giorno.

Franco Ricciardi

L'arresto dei colpevoli

X. — Emile Guillot, il don Giovanni di Gaillon, dopo aver fatto una corte indiscreta alla signorina Laurence Thouzery, istitutrice, in casa Jeufosse, della diciassettenne Bianca e poi a Bianca stessa, perseguita in mille modi sia le ragazze che la contessa di Jeufosse, dopo che questa, in seguito a mille dicerie, ha rotto ogni rapporto con la famiglia Guillot. E compare nottetempo nel castello, spaventando chi lo vede. La notte del 12 giugno 1857 la guardia Crépel, che è stata messa di fazione nel parco, vede un'ombra scivolare furtiva nei viali e depositare qualcosa ai piedi di un grosso abete. Dato il «Chi va là?» e non ottenuto risposta, Crépel spara e uccide l'intruso che è proprio Emile Guillot, che ai piedi dell'albero aveva lasciato una lettera per Bianca.

Informato a mezzo di un dispaccio dell'avvenuto dramma, Ernesto di Jeufosse torna al castello la mattina del 13 giugno proprio nel momento in cui la polizia sta conducendo la sua inchiesta. Egli abbraccia Crépel e gli dice: «Tu hai eseguito i miei ordini e questo servirà da discolpa per te». Il giudice istruttore, d'accordo col Procuratore imperiale, decide, dopo aver interrogato Crépel, di arrestarlo. E mentre il brigadiere dei gendarmi sta mettendo le manette all'infortunato Crépel, Alberto Jeufosse interviene: «Come? Volete portarlo via? Ma si tratta di un onesto e fedele servitore

come non altri. Se Crépel non avesse agito, avrei agito io al suo posto. E avrei fatto esattamente come lui!». Il cugino Odoardo Hazey arriva a Jeufosse anch'egli e dice a Crépel: «Hai fatto bene; hai fatto soltanto il tuo dovere». Ed è la volta della contessa Anansime de Jeufosse, la quale si rivolge a Crépel, con gli occhi asciutti, calmi e altezzosi e gli dice, davanti ai magistrati: «Addio, mio povero Crépel, coraggio! Non vi abbandoneremo». Ma il guardacaccia, molto abbattuto, risponde, con l'accento acido della disperazione: «Addio, mio povero Crépel, coraggio!... E' facile a dirsi... Vi si comanda: "Tirate! Tirate! Non abbiate timore di nulla. Abbiamo consultato il Procuratore imperiale e il giudice istruttore a questo proposito. Ed ecco che cosa succede! Io vengo portato via, e voi, signora, restate!"». La signora Jeufosse, come paralizzata dallo stupore, non riesce che a balbettare: «Mio povero Crépel, tutto non è perduto». E Alberto di Jeufosse soggiunge: «Verrò a trovarti domani, Crépel, e ti porterò tutto quello che avrai di bisogno». Il 15 giugno alle 6 di sera la contessa Anansime viene anch'essa arrestata. Mentre Bianca getta delle grida laceranti e Laurence Thouzery, singhiozza perdutamente, la contessa, diritta, altera, insensibile, si lascia portar via dai gendarmi. La sua sola reazione consisterà nel dire con un tono di infinito disprezzo: «Oh, la pressione della plebaglia!». Nel circondario l'assassinio del simpatico e gioviale Guillot ha sollevato l'indignazione generale, e la contessa lo sa. La gente compiange la vedova e i figli della vittima. Ma il sentimento popolare non ha certo influito sulle decisioni della polizia. Con troppa evidenza Anansime è stata l'istigatrice dell'uccisione di Guillot, e pertanto è logico che venga incolpata di correità e arrestata.

Segue: *Il processo.*

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO - A. VII - N. 176
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

SABATO - DOMENICA
25-26 Luglio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

Bianca Cappello

Un nuovo pericolo

X. — Bianca Cappello, sposa di Pietro Bonaventuri, è diventata l'amante di Francesco de' Medici, reggente del ducato di Toscana dopo che suo padre, Cosimo I, gli ha ceduto il potere, ritirandosi a Pisa.

Bianca si è appena liberata di Cassandra quando un nuovo pericolo la minaccia. Nel suo ritiro di Pisa, dove si riposa (se così si può dire) dalle fatiche del potere nelle braccia della contessa Martelli, Cosimo I si preoccupa dell'amore appassionato di Francesco per Bianca. Egli decide di sposare suo figlio. In sulle prime Francesco è recalcitrante. Ma suo padre gli dimostra che la ragione di Stato e l'interesse dinastico esigono che il reggente di Toscana, erede della corona, sposi una ragazza di casa regnante e perpetui la razza. A malincuore Francesco finisce per cedere. Suo padre, del resto, gli lascerà libertà di scelta: vi sono parecchie principesse, la meno giovane delle quali è Maria di Portogallo (40 anni!) e la più ambita, il miglior partito, la arciduchessa Giovanna d'Austria, figlia dell'imperatore. Dai ritratti risulta anche che Giovanna è la più graziosa e Francesco si decide per lei. Nell'ottobre 1565 egli si reca a Innsbruck per fidanzarsi ufficialmente con la

arciduchessa. Bianca ha avuto l'accortezza di non cercare di distogliere Francesco da questo matrimonio. Di nobile nascita, ma non principessa, Bianca ha già marito. Potrebbe nutrire la pretesa di avere per sè sola, nella speranza di sposarlo un giorno, il reggente di Toscana? Tuttavia Bianca è preoccupata. Purchè Francesco non abbia ad innamorarsi di questa principessa. Bianca si rassicura un po' quando, interrogando il cardinale Dolfin sull'arciduchessa che questi ha visto in Austria, si sente rispondere: «Io penso che Sua Altezza Imperiale guadagnerà ancora in bellezza quando si abbiglierà alla moda italiana». Se Giovanna può guadagnare in bellezza, vuol dire che non è perfettamente bella. Il 16 dicembre 1565, mentre i cannoni tuonano

e le campane suonano a festa, Giovanna d'Austria, circondata da un fastoso corteo di paggi, di scudieri, di gentiluomini fiorentini, tirolesi, tedeschi, fa il suo solenne ingresso a cavallo in Firenze, tra l'entusiasmo popolare alimentato dal vino delle fontane pubbliche. Al balcone di palazzo Spini, Bianca, attanagliata dall'angoscia, attende il passaggio dell'arciduchessa. Finalmente, eccola. Bianca la guarda sgranando gli occhi. Si volta verso i suoi vicini e sorridendo dichiara: «E' carina!». La sua prima impressione è stata esatta. Francesco non amerà questa delicata e insipida sposa austriaca. E il favore di Bianca crescerà, viceversa, di

giorno in giorno. Ella viene nominata dama d'onore e Pietro, che il buon popolo fiorentino chiama ora soltanto «Pietro corna d'oro», è creato capo del guardaroba della Corte ducale. Con il denaro del principe, a nome e per conto di Bianca, egli acquista, a due passi da Palazzo Pitti, un piccolo palazzo che esiste ancora oggi, in via Maggio, e che reca il numero 26.

Segue: *Due buone amiche.*

La fulminea rapina dell'ufficio postale

La signora Maria Manzo mostra la via seguita dal bandito per fuggire dall'ufficio postale torinese di piazza Gran Madre appena effettuata la rapina. Egli aveva tentato di aprire, con calci e spallate, l'uscio divisorio che si era richiuso alle sue spalle a causa della corrente, ma non essendovi riuscito balzava sul tavolo e di qui scavalcava la paratia di legno. Egli era entrato nell'ufficio, ove si trovavano solo le tre impiegate, alle 10,45.

La signora Maria Birolo in Dalmeta minacciata con la rivoltella dal bandito che ha rapinato nel suo cassetto banconote per 150 mila lire.

L'impiegata Angela Goglio racconta come si è svolta l'aggressione.

La gerente Leonilde Lami (a destra) che da 24 anni gestisce l'ufficio, assistita dalle impiegate procede al controllo dei valori dopo la rapina.

La ricevitoria postale n. 28 sita al 14 D di piazza Gran Madre.

(Fotografie Moisio)

Cento bambini americani intossicati da cibi guasti

Cento bambini ospitati in un campeggio nei pressi di Brooklyn sono stati colpiti da un principio di intossicazione a causa di cibi guastati. Essi sono stati prontamente trasportati dalle autoambulanze all'ospedale di Coney Island, ove hanno ricevuto sollecite cure. Fortunatamente nessuno di essi è in gravi condizioni. Eccone alcuni adagiati sull'erba in attesa di essere visitati dai medici. (Publifoto)

La stella indiana

L'attrice Yvonne Sanson si trova da alcuni giorni a Londra ove interpreterà il ruolo principale del film «La stella indiana». (Publifoto)